



RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA



ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE – ANNO CIX – N. 4 – Ottobre-Dicembre 2018

Trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza

RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA

ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE

Anno CIX – N. 4 – Ottobre-Dicembre 2018

SOMMARIO

273	ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO
274	Riunione della Conferenza Episcopale Triveneto del 4 dicembre 2018
276	Tribunale Ecclesiastico Regionale Triveneto – Attività svolta nell’anno 2018
279	ATTIVITÀ DEL VESCOVO
280	Lettere alla Diocesi
280	280 Lettera di Natale “Venne ad abitare in mezzo a noi”
285	Omelie e interventi vari ottobre-dicembre 2018
301	Diario e attività ottobre-dicembre 2018
306	Nomine vescovili
308	Provvedimenti vescovili
308	308 Decreto di variazione dell’art. 5 dello statuto del Consiglio pastorale diocesano
309	VITA DELLA DIOCESI
310	Attività dei Consigli Diocesani
317	Assemblea domenicale nella impossibilità della celebrazione eucaristica
331	Conferimento di ministeri e ordine sacro nel 2018
332	Insegnanti di religione: Ufficio diocesano per l’Insegnamento della Religione Cattolica, Vicenza - Sedi scolastiche e distribuzione delle ore IRC anno scolastico 2018/2019
346	Sacerdoti defunti

COMITATO DI REDAZIONE

<i>Direttore:</i>	don Enrico Massignani
<i>Membri:</i>	mons. Lorenzo Zaupa don Alessio Giovanni Graziani mons. Antonio Marangoni mons. Massimo Pozzer
<i>Direzione, Redazione e Amministrazione:</i>	Curia Vescovile – Piazza Duomo, 10 36100 Vicenza
<i>Direttore responsabile:</i>	don Alessio Giovanni Graziani
<i>Segretaria di redazione:</i>	Anna Bernardi
<i>Periodicità:</i>	trimestrale
Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 296 - Registro Stampa del 16 marzo 1973 - Registrato nel registro nazionale della stampa quotidiana, periodica e agenzie di stampa il 12 ottobre 1978, n. 2149 - Stampato e distribuito in n. 500 copie.	
<i>Stampa:</i>	Cooperativa Tipografica degli Operai, società cooperativa – Vicenza
<i>Contributo annuo:</i>	€ 28,00
<i>Numero separato:</i>	(Annuario o Rivista) € 17,00
Conto corrente postale n. 1006252736 intestato a Diocesi di Vicenza, Ufficio Amministrativo Trimestrale – Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza	

Prima di copertina

NICOLÒ DA VENEZIA (1440), *Madonna con Bambino*, pietra scolpita e dipinta, San Martino di Lerino (VI)

A Vicenza Nicolò da Venezia, aveva la sua bottega, dove lavorerà anche il figlio Antonino e che sarà frequentata pure da Nicolò da Cornedo. Era un punto di riferimento per tutti coloro che desideravano diventare scultori o lapicidi. Si producevano opere secondo il gusto gotico del tempo, con entusiasmo e passione per la scultura, mettendo in luce, nelle opere prodotte, buone doti di esecuzione e di genialità.

A Lerino, troviamo nell'altare di sinistra della parrocchiale, dedicato alla Vergine del Rosario, una preziosa statua in pietra policroma della Madonna con Bambino, attribuita proprio a Nicolò da Venezia, della prima metà del Quattrocento. Nell'altare la statua è contornata dai quindici tondelli rappresentanti i misteri del Rosario dipinti da Giulio Carpioni nel XVII secolo. Maria è solenne, seduta su un trono, cinta da una corona d'oro, ma è lei il trono dove siede il figlio dell'Altissimo che, vestito di rosso porpora, ci ricorda la sua regalità. Maria è sorridente, lo sguardo è dolce. La mano destra cinge le spalle di Gesù, quasi a sostenerlo e proteggerlo, mentre la sinistra regge un melograno. Meritano attenzione proprio questi due simboli che le due mani reggono: il fiore e il melograno. È la simbologia delle Madonne del Quattrocento che allude alla maternità, rappresentata dal fiore che si tramuta in frutto. Il frutto in mano al Bambino è il melograno, che racchiude dentro la sua dura scorza numerosi chicchi. Nel secolo XV poteva evocare vari significati: la prosperità e la fertilità (molti chicchi); l'unità di molti popoli e culture diversi, immagine allegorica della Chiesa; la comunicazione e la conversazione tra madre e figlio, per cui il fiore diventa frutto, come in Maria la Parola è diventata Carne.

Nella Bibbia, il melograno è tra i sette frutti indicati nel Deuteronomio come prodotti in abbondanza nella Terra Promessa, garantendo la vita. Ancora nell'Esodo lo ritroviamo a decorare le vesti del sommo sacerdote, simbolo della benedizione di Dio; nel libro dei Re sono descritti i melagrani raffigurati sui capitelli del Tempio di Salomone a Gerusalemme ad indicare l'alleanza con Dio. E nel Canticò dei Cantici che il melograno raggiunge la massima carica simbolica: qui diviene simbolo dell'amore fedele e fecondo, dell'intensità della relazione, della bellezza dell'amata.

Il melograno figura in diversi dipinti a carattere religioso. Nella *Madonna col Bambino* di Antonello da Messina (1460-1469, ora alla National Gallery di Londra) è Gesù bambino a tenere in mano un melograno, aprendo una tradizione: il frutto è un simbolo anticipatore della passione. Per il colore del suo succo il melograno richiama infatti da sempre il sangue. Dal Medioevo il frutto divenne, inoltre, simbolo di Resurrezione. F.G.

Si ringrazia il "Centro documentazione e catalogo beni culturali ecclesiastici" per aver concesso la pubblicazione dell'immagine di copertina.

I numeri dell'annata 2018 della Rivista della Diocesi di Vicenza riportano in copertina le immagini di alcune opere d'arte che si trovano nel territorio della Diocesi e che ritraggono la santa Madre di Dio, venerata da clero e fedeli della Diocesi di Vicenza ininterrottamente fin dall'antichità.

**ATTI DELLA
CONFERENZA
EPISCOPALE TRIVENETO**

RIUNIONI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO

RIUNIONE DEL 4 DICEMBRE 2018

I Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto hanno incontrato questa mattina nella sede di Zelarino (Venezia) il cardinale Luis Francisco Ladaria Ferrer, da poco più di un anno Prefetto della Congregazione vaticana per la Dottrina della Fede nonché presidente della Pontificia commissione “Ecclesia Dei”, della Pontificia commissione biblica e della Commissione teologica internazionale. Il dialogo si è concentrato, in particolare, sui contenuti dell’esortazione apostolica di papa Francesco “*Gaudete et exsultate*” sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo e poi sulla lettera della Congregazione per la Dottrina della Fede “*Placuit Deo*” sull’unicità della mediazione e della salvezza di Cristo (testi usciti entrambi nella prima parte di quest’anno).

“La santità – ha affermato il card. Ladaria nell’illustrare ai Vescovi il documento del Santo Padre – è una realtà della Chiesa, non riservata a coloro che sono canonizzati e troviamo sull’altare. Papa Francesco ci riconduce qui alla santità anonima, della porta accanto, a quella classe media della santità che non è una classe inferiore, a quei santi che non entreranno nei libri di storia ma che sono pienamente santi. La santità non ci toglie vita o gioia, ci dà la vita e la gioia vera. Non bisogna aver paura di puntare in alto, di lasciarsi amare da Dio e di farsi guidare dallo Spirito. Una Chiesa di élite non è la Chiesa di Cristo; la santità è per tutti, è l’unico volto di Dio che si riflette in molti. Sì, ognuno di noi è un riflesso del volto di Dio”.

“La salvezza cristiana – ha detto poi il Prefetto in riferimento al secondo documento – passa attraverso l’umanità di Cristo e prende in considerazione tutto l’essere integrale dell’uomo, perché l’immagine e la somiglianza di Dio toccano anche la dimensione corporea/carnale dell’uomo. La vita di Cristo risorto è comunione piena con Dio e con i fratelli e la salvezza è incorporarsi in questa sua vita. La salvezza è per tutto l’uomo ed è tutt’altro che individualismo, è relazione e partecipazione. E la Chiesa è la comunità di

coloro che sono incorporati in questo nuovo ordine di relazioni e partecipano all'eterno scambio di amore che vi è nella Trinità, tra Padre, Figlio e Spirito Santo”.

Nel corso del pomeriggio si è poi svolta la riunione periodica della Conferenza Episcopale Triveneto durante la quale, tra l'altro, i Vescovi hanno fissato il tema per la due giorni di approfondimento che si terrà il 7 e 8 gennaio prossimi a Cavallino (Venezia): “*Chiesa e comunicazione: come comunicare nella società di oggi*”.

**TRIBUNALE ECCLESIASTICO
REGIONALE TRIVENETO**
Attività svolta nell'anno anno 2018

1. Cause di prima istanza

pendenti inizio anno	482		
introdotte nel 2018	236		
esaminate	718		
<i>terminate nel processo ordinario</i>	176	<i>di cui con sentenza affermativa</i>	162
		<i>con sentenza negativa</i>	9
		<i>archiviate</i>	5
<i>terminate nel processo breve</i>	10	<i>di cui con sentenza affermativa</i>	10
		<i>con rinvio a esame ordinario</i>	0
		<i>archiviate</i>	0
terminate, totale	186	<i>di cui con sentenza affermativa</i>	172
		<i>con sentenza negativa</i>	9
		<i>archiviate</i>	5
rimaste pendenti	532	<i>di cui presentate nell'anno 2015</i>	18
		<i>nell'anno 2016</i>	75
		<i>nell'anno 2017</i>	209

2. Cause di seconda istanza

pendenti inizio anno	14		
introdotte nel 2018	3	<i>di cui affermative in primo grado</i>	2
		<i>negative in primo grado</i>	1
esaminate	17	<i>di cui rinviate a processo ordinario</i>	0
terminate	7	<i>di cui con decreto di conferma</i>	2
		<i>con sentenza affermativa</i>	2
		<i>con sentenza negativa</i>	1
		<i>archiviate</i>	2
rimaste pendenti	10	<i>di cui da esaminare</i>	0
		<i>negative in primo grado</i>	9
		<i>a processo ordinario</i>	1

ATTIVITÀ DEL VESCOVO

LETTERE ALLA DIOCESI

VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI

(Lettera di Natale, 25 dicembre 2018)

Posso entrare in casa vostra?

In questo giorno di Natale, che ci riempie ancora una volta il cuore di incanto e commozione per il grande dono della Natività di Gesù, mi è particolarmente caro rivolgermi a voi, entrando quasi in punta di piedi in casa vostra, per rinnovare assieme lo stupore e la gioia per questo evento. Se me lo permettete, desidero entrare idealmente nella vostra abitazione, perché è precisamente in questo clima di familiarità che possiamo scambiarci auguri sinceri e condividere qualche pensiero autentico. Anzi, dirò di più. L'entrare in casa vostra mi fa percepire con più viva chiarezza la straordinaria importanza di una frase del vangelo che, per narrare la nascita di Gesù, si espriime affermando che Lui ha “messo su casa” fra di noi, decidendo di stare in mezzo agli uomini: «Il Verbo si fece carne e venne ad *abitare* in mezzo a noi» (*Gv 1,14*). È una frase antica, portatrice di significati affascinanti, che vorrei assaporare assieme a voi.

«Abitare»

«Abitare» è una delle aspirazioni più profonde del cuore dell'uomo. Nella preistoria ha segnato il passaggio dalla condizione nomadica dei pastori e dei cacciatori a quella stanziale dei contadini e degli allevatori. Ha ritmato la fondazione delle antiche città – con la costruzione delle case, dei palazzi e dei templi – e ha, al contrario, tristemente scandito le ore più buie della violenza e delle guerre proprio con la distruzione e l'incendio delle dimore umane, costringendo così i sopravvissuti a fuggire e a vagare in cerca di un rifugio sicuro. Abitare in una città, risiedere in un quartiere,

esprime quel radicamento semplicemente necessario per poter vivere, lavorare e condurre la propria esistenza, condividendo con gli altri la vita civile, politica, religiosa e culturale. Anche “mettere su casa” e arredarla secondo i propri gusti è uno dei sogni più immediati di chi desidera costruire una famiglia con la persona amata.

Ebbene, nel cuore di un canto antichissimo (il Prologo del Vangelo di Giovanni) sul Figlio di Dio che entra nella nostra storia, diventando uomo, si dice, appunto che Egli «abitò» fra noi uomini.

Piantare la tenda

Il verbo «abitare» si carica di molte suggestioni, perché letteralmente riecheggia le tradizioni dei beduini del deserto: infatti l'originale reciterebbe così: «piantò la sua tenda fra noi». Inoltre, ricorda l'esperienza straordinaria della Tenda del Convegno, il “santuario mobile” in cui Dio dimorava per poter essere vicino al suo popolo e accompagnarlo lungo il duro cammino dell'esodo. La tenda, oltre all'idea del riparo dalla calura implacabile del sole e dalle sfuriate graffiante dei venti del deserto, esprime, pure, quella della precarietà, della condizione provvisoria e insicura.

Infine, allude pure alla Dimora del Tempio a Gerusalemme, dove risiedeva lo splendore della gloria stessa di Dio. Ora, questa gloria del Figlio di Dio si nasconde nella fragilità e nel limite dell'umano («carne») e risiede stabilmente fra noi: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». Gesù di Nazaret è il Figlio di Dio divenuto uomo. Niente di ciò che è umano gli è estraneo, ormai: sono sue le nostre fatiche, gli appartengono i nostri travagli e non gli è affatto sconosciuto il dolore dell'uomo. Come pure condivide i nostri sogni, prende parte alle nostre esultanze, piange le nostre lacrime e gli si illumina il volto con il nostro stesso sorriso. Se la tenda, poi, indica un riparo nel deserto, essa è pure il divieto ad ogni sedentarismo: non si sta fermi in una tenda. La tenda è avventura. Gesù, infatti, non starà mai fermo: egli è venuto ad abitare l'umano, per questo è perennemente in viaggio, non avendo una dimora fissa, «dove posare il capo» (cfr *Mt 8,20*). Gesù, infatti, non si è insediato in un tempio, non è stato intronizzato in un palazzo regale, né si è rinchiuso in una fortezza: si è accampato in mezzo agli uomini, è venuto ad abitare ogni situazione umana, senza rifuggirne alcuna. Infatti, oggi sotto i nostri occhi, nei presepi delle nostre case e delle nostre chiese il Bambinello viene deposto tra le braccia di sua madre e poi in una culla, primissimi luoghi di accoglienza – grembo e culla – “abitazione primordiale” per ogni uomo che viene al mondo.

E oggi?

Ora, mi sembra quasi di poter sentire una vostra possibile obiezione: se tutto questo riguarda il Natale di circa duemila anni fa, in cosa questa festa tocca il nostro vissuto odierno? Potremmo anche chiederci in quali altre situazioni contemporanee Egli è venuto ad abitare? Perché è precisamente lì che dobbiamo andare a trovarlo. Usando un'altra immagine per formulare la stessa domanda, potremmo dire: in quali altre culle viene deposto oggi il neonato Figlio di Dio, perché possiamo vederlo e incontrarlo? In quali contesti si prolunga oggi la Sua incarnazione?

Egli ha posto la sua dimora nelle gioie e nelle speranze, nelle tristezze e nelle angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono; l'«abitare in mezzo a noi» si realizza in tutte le condizioni umane, dunque. Potremmo in fin dei conti tentare di dare una rapida occhiata ai vari indirizzi dove Gesù oggi ha posto il suo domicilio.

Egli abita lo sconcerto dei senza dimora che guardano gli appartamenti sfitti. Abita lo smarrimento di chi non ha lavoro e, così, sente sfuggire tra le mani ogni possibilità di futuro. Abita lo smarrimento di chi si sente diagnosticare malattie impossibili da capire. Abita la desolazione di chi porta il peso della solitudine e dell'abbandono. Abita il vuoto di affetti traditi e di legami recisi per sempre. Abita le culle vuote di una denatalità intollerabile, frutto di scelte politiche e sociali irresponsabili. Abita i campi profughi di chi fugge dalla morte certa inflitta dalle guerre. Abita le tendopoli di chi preme sui confini delle nazioni ricche. Abita i miseri quartieri periferici dei grandi centri urbani. Gesù non trasloca dalla condizione umana. Siamo piuttosto noi che talora gli diamo lo sfratto; quando non lo accogliamo nel fratello bisognoso e lo eliminiamo dall'orizzonte delle nostre priorità: «Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto» (*Gv* 1,11).

Un'opportunità

«Il Verbo si fece carne e venne ad *abitare* in mezzo a noi». Accanto alle condizioni di disagio e sofferenza, Gesù dimora pure nelle nostre aspirazioni più belle. Abita negli stupori incantati dei bambini, nell'amore tenero degli sposi, nello slancio carico di ideali dei seminaristi, nella voglia di futuro dei giovani, nelle gioie e nelle fatiche dei sacerdoti, nella laboriosità evangelica dei consacrati e delle consacrate e nella saggezza serena degli anziani. Infatti, Gesù non si è fatto uomo solo per caricarsi dei nostri pesi e dei nostri limiti; egli è venuto ad abitare con noi per mettere le ali alla nostra

speranza e per portare il dono messianico della pace nelle nostre relazioni e nelle nostre città. In poche parole, è dalla nostra parte perché riusciamo sempre a dare il meglio di noi, facendo fiorire la nostra umanità in scelte e azioni a favore della giustizia, dell'equità sociale, della fratellanza e della convivenza pacifica e costruttiva tra popoli e culture diverse. Noi possiamo realmente donargli una collaborazione concreta, perché Egli possa continuare ad abitare i diversi luoghi della nostra contemporaneità: nelle solitudini causate dall'emarginazione, dalla disoccupazione e dai diversi tipi di disagi e dipendenze (alcolismo, droga, ludopatia); nelle sfide culturali in cui è necessaria una rinnovata e competente presenza dei cattolici (nella elaborazione di nuove strategie sociali, in una vita politica intesa come servizio, in un modo intelligente di abitare i social e il vasto mondo del web); nei delicatissimi snodi antropologici contemporanei (il rispetto per la vita dall'inizio fino al suo spegnersi, le emergenze di chi fugge dal proprio paese e chiede accoglienza, le molteplici questioni etiche sollevate dalle biotecnologie, l'emergenza ambientale). Il nostro personale contributo non può che essere piccolissimo davanti all'enormità di tali questioni, ma, se mancasse, non permetteremmo a Gesù di rendersi presente in questi diversi ambiti...

Infine, dirò di più: Gesù con la sua nascita non si è limitato ad abitare *in mezzo a noi*, ma volle abitare *in noi*. Sì: se c'è una casa in cui desidera stabilirsi è il nostro animo, i nostri pensieri, il nostro cuore. È proprio lì che chiede di essere accolto. Tutta la storia della spiritualità cristiana, infatti, riassume questa presenza di Dio in noi con il termine «inabitazione», che è la forma più alta di ospitalità che possiamo riservargli: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e *prenderemo dimora* presso di lui» (*Gv 14,23*). Avremmo potuto immaginare una forma più alta di unione e di confidenza con Lui?

Permettetemi, infine, di prendere congedo da voi innanzitutto ringraziandovi per l'ascolto che mi avete accordato, modo concreto con cui mi avete “accolto in casa vostra”, e poi suggerendovi la seguente preghiera che, in questa notte santa e nel tempo natalizio che ci sta davanti, reciterò con voi e per voi:

O Dio,
che hai promesso di essere presente
in coloro che ti amano
e con cuore retto e sincero
custodiscono la tua parola,
rendici degni di diventare
tua stabile dimora.

A ciascuno di voi,
alle vostre famiglie e alle vostre comunità
auguro di cuore un Natale sereno,
in cui diventare grembo accogliente
per Gesù e per ogni persona
che il Signore mette sul nostro cammino.

+ BENIAMINO PIZZIOL
Vescovo di Vicenza

OMELIE ED INTERVENTI VARI

SANTA MESSA PER LA “LAMPADA DELLA PACE”

(Vicenza, basilica di Monte Berico, 27 ottobre 2018)

Desidero porgere un saluto cordiale a tutti coloro che partecipano a questa solenne celebrazione, al Signor Sindaco, al Signor Prefetto, al Signor Ministro e a tutte le autorità civili e militari, alle associazioni d’arma, e a tutte le associazioni qui rappresentate, ai sacerdoti, ai diaconi, alle consacrate e ai consacrati, in modo particolare ai Frati Servi di Maria.

Con questa celebrazione portiamo a compimento i cinque anni dal passaggio della ‘Lampada della Pace’ nei luoghi dove si conservano i resti mortali dei caduti della Prima Guerra Mondiale, nei Sacrari del Pasubio (2014), di Cima Grappa (2015), di Tonezza del Cimone (2016) e di Asiago (2017).

Da oggi la ‘Lampada della Pace’ sarà collocata, in modo stabile, in questo santuario della Madonna di Monte Berico, dopo essere stata benedetta alla fine della Messa, insieme a un bassorilievo che riproduce, al centro, la lampada contornata da cinque colombe, segno dei cinque continenti del nostro pianeta, mentre ai quattro angoli vi sono stilizzati i quattro sacrari.

In questo evento così importante desidero offrire a tutti voi una riflessione sul valore della pace e sul significato simbolico della lampada a partire dalle Sante Scritture.

La Parola di Dio considera la pace, sotto un duplice aspetto, come dono e come responsabilità di ogni singola persona e di ogni comunità. Nel Vangelo di Giovanni abbiamo sentito le parole di Gesù: «*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi*» (Gv 14,27).

La pace che il Signore offre al cuore dell'uomo in ricerca della vita piena è un dono che pervade tutta la sua persona, in tutti i suoi aspetti: intelli-

genza, volontà, affetti, decisioni. Il dono divino della pace trasforma radicalmente la persona e la rende capace di intessere nuovi rapporti con ogni fratello e sorella, a qualsiasi popolo e cultura appartenga, lo rende capace di costruire progetti di pace e di essere custode e difensore del mondo creato, per renderlo la casa comune per tutti.

Oggi desideriamo umilmente alzare lo sguardo a Dio, a colui che regge la storia e le sorti dell'umanità, ed implorare, ancora una volta, per tutto il mondo il dono della pace.

Lo facciamo facendo memoria in particolare dei milioni di uomini e di donne, civili e militari, morti nella Prima Guerra Mondiale, uno dei conflitti più drammatici della storia dell'umanità. Ma, nello stesso tempo, vogliamo assicurare il nostro impegno personale e comunitario per realizzare una nuova società umana, fondata sul rispetto, sulla tolleranza, sul dialogo interculturale e intraculturale, sulla solidarietà e sulla ricerca del bene comune di ogni persona e di tutta la persona.

La pagina del profeta Michea ci proietta alla fine dei giorni, alla fine della storia della famiglia umana, attraverso una visione profetica che troviamo anche in Isaia: «*Alla fine dei giorni, i popoli spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falcì; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra»* (*Mi 4,3*).

Questa visione profetica deve provocare l'oggi della nostra esistenza, il qui ed ora, perché noi tutti sappiamo che la pace si costruisce con le scelte di ogni giorno, con un impegno serio a servizio della giustizia e della solidarietà, con la promozione dei diritti e della dignità della persona umana, specialmente attraverso la cura dei più deboli.

Le istituzioni pubbliche, a livello di singoli popoli e a livello mondiale, con i loro governanti e i loro responsabili, sono chiamate a promuovere la pace attraverso un impegno deciso, legale e condiviso contro le quattro drammatiche ferite della società contemporanea, inferte all'intero corpo sociale: il commercio degli esseri umani, il commercio delle armi, il commercio delle droghe, il commercio dei rifiuti tossici.

Cari fratelli e sorelle, chiediamo al Signore di fare della pace un'autentica missione nel mondo di oggi, a partire da ciascuno di noi, dalle nostre famiglie, dalle nostre comunità civili e religiose.

E ora vogliamo riflettere sul significato simbolico della lampada nella tradizione biblica.

Giustamente è stata ricordata la famosa espressione di Mahler: “*La tradizione non è il culto delle ceneri ma la conservazione del fuoco*”. Questa lampada vuole tenere vivo il fuoco, vuole essere luce permanente che risplende nel santuario della Madonna di Monte Berico, caro a tutte le popolazioni del Triveneto e non solo.

In un tempo e in un contesto diversi si realizza, anche per noi oggi, quello che il Signore aveva chiesto a Mosé: «*Tu ordinerai agli israeliti che ti procurino olio puro di olive schiacciate, per tenere sempre accesa una lampada, perché dalla sera alla mattina essa sia davanti al Signore: rito perenne di generazione in generazione*» (cfr. *Es* 27,20-21). Nel Secondo Libro di Samuele, Dio stesso è rappresentato dal simbolo della lampada: «*Signore, tu sei la mia lampada, che rischiara le mie tenebre*» (*2Sam* 22,28), e il salmo 119, al v. 105, così si esprime: «*Lampada ai miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino*».

Nel Vangelo di Matteo il simbolo della lampada viene a toccare la stessa persona, nel suo sguardo, nel suo corpo: «*La lampada del corpo è l'occhio; perciò se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso*» (*Mt* 6,22-23).

Ora, se la lampada rappresenta il Signore e la sua Parola di vita, se la lampada è l'espressione dei sentimenti della persona umana, si comprende molto bene anche il monito dell'evangelista Matteo: «*Non si accende una lampada per metterla sotto un secchio, ma piuttosto per metterla in alto, perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così deve risplendere la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano il bene che voi fate e ringrazino il Padre vostro che è nei cieli*» (*Mt* 5,15-16).

Carissimi, teniamo sempre acceso il fuoco e la luce di questa ‘Lampada della Pace’ che oggi collociamo in questo amato santuario, fino al giorno senza tramonto, in cui «*non ci sarà più notte, e non avremo più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio ci illuminerà per sempre*» (cfr. *Ap* 22,5).

Santa Madre di Gesù,
Madonna di Monte Berico,
Madre di Misericordia,
patrona della nostra Diocesi e del nostro popolo,
Tu ci hai raccolti ancora una volta
sotto la tua protezione materna,
veglia sul nostro cammino,
aiutaci a seguire Gesù, via, verità e vita.

Ti affidiamo le nostre comunità,
le nostre famiglie e le nostre persone.
Prenditi cura della nostra salute,
del nostro lavoro, dell'armonia delle nostre famiglie.

Ti preghiamo per i popoli lacerati
dalle guerre e dalle calamità naturali,
per tutti coloro che stanno attraversando
la prova della sofferenza e della malattia,
per coloro che hanno smarrito il senso della vita,
per i cristiani perseguitati a causa della Fede.

Ti preghiamo per gli uomini chiamati a governare i popoli,
perché sappiano portare a compimento
le attese di giustizia e di pace
che sono nel cuore di tutti.

Accogli, Padre santo, la supplica
che sale a Te da questo popolo
e per l'intercessione di Maria, Regina della pace,
benedici la nostra Chiesa
e tutta la famiglia umana.
Amen.

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

(Vicenza, chiesa Cattedrale, 8 dicembre 2018)

Carissimi fratelli e sorelle,
consacrati e consacrate,
canonici, sacerdoti e diaconi,
amici ascoltatori di Radio Oreb.

Oggi celebriamo una delle feste della Beata Vergine Maria tra le più belle e tra le più sentite dal popolo cristiano: l'Immacolata Concezione

ne. Conosciamo già il significato di questo dogma della Chiesa cattolica: *“Maria è stata preservata, fin dal suo concepimento, da quella comune eredità del genere umano che è la colpa originale”*. E questo non per meriti propri, bensì a motivo della missione alla quale, da sempre, Dio l'ha destinata: essere la Madre del Salvatore. Tutto questo avviene per l'iniziativa di Dio, per l'irrompere della sua grazia che previene ogni risposta umana. Tutto quello che avviene è grazia di Dio, che trova in Maria una risposta piena e fiduciosa: *«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»* (*Lc 1,38*).

C'è un'altra frase del Vangelo che ci dà la chiave per comprendere il senso di questa festa. L'angelo, infatti, disse a Maria: *«Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te»* (*Lc 1,28*).

La parola “grazia” può avere due significati. Innanzitutto “favore, perdono, amnistia”, come quando diciamo che un condannato a morte ha ricevuto la grazia. Ma può significare anche “bellezza, fascino, amabilità”, e il mondo di oggi conosce bene questo secondo significato di grazia. Anche nella Bibbia “grazia” ha questi due significati. Indica anzitutto e primariamente il favore divino, gratuito e immeritato, che – in presenza del nostro peccato – si traduce in perdono e misericordia. Ma indica anche la bellezza che deriva da questo favore divino, quello che chiamiamo lo “stato di grazia”.

In Maria ritroviamo tutti e due questi significati di grazia. Maria è “piena di grazia” perché è stata oggetto di un favore, di una elezione da parte di Dio. Ella è stata “graziata”, cioè salvata gratuitamente dalla grazia di Dio, è stata preservata dal peccato originale “in previsione dei meriti di Cristo”. Ma è “piena di grazia” nel senso che la scelta di Dio l'ha resa splendente, senza macchia, tutta bella, *tota pulchra*. Maria è tutta piena della grazia di Dio, tutta trasformata interiormente dalla grazia e proprio in questo consiste il suo essere Immacolata. Se Maria è colmata dalla grazia di Dio, non c'è posto in lei per il peccato, non c'è stata in lei nessuna macchia di peccato; lei è tutta immacolata.

È significativo il fatto che Maria, che ha questo privilegio, resti una donna umile. Maria non assume l'atteggiamento del fariseo della parola, il quale pensa di essere anche lui immacolato, senza peccato. Infatti si presenta davanti a Dio dicendo: *«O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri e neppure come questo pubblicoano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo»* (*Lc 11,11-12*). Dalla sua pretesa purezza il fariseo trae motivo per

separarsi dalle altre persone con un atteggiamento di superbia. Maria, invece, rimane umile e parla di se stessa dicendo: «*Sono la serva del Signore*» (*Lc 1,38*). E poi dirà, nel *Magnificat*: «*Il Signore ha guardato l'umiltà della sua serva*» (*Lc 1,48*). Proprio questa è la condizione per rimanere immacolati: l'umiltà. Chi non è umile, perde la purezza che gli è stata data dalla grazia di Dio. La purezza, infatti, è un dono della grazia di Dio, che non deve diventare pretesto per la superbia e per il disprezzo degli altri.

Se l'Immacolata Concezione è la festa della grazia, della purezza, della bellezza, questo giorno ha qualcosa di importantissimo da dire anche a noi oggi, che celebriamo questa solennità e che siamo felici di poter contemplare questa bellezza straordinaria di Maria.

Esistono tre specie di bellezza: la bellezza fisica o del corpo, la bellezza intellettuale o estetica, la bellezza spirituale o morale. La bellezza fisica può esserci o non esserci, esserci un tempo e poi di colpo, per una malattia, o un incidente, o per il trascorrere del tempo, non esserci più. Per questo leggiamo nel libro dei Proverbi: «*Illusorio è il fascino e fugace la bellezza*».

La bellezza di Maria Immacolata si colloca sul piano della santità e della grazia, è una bellezza interiore, fatta di luce, di armonia. Ma dopo aver contemplato in Maria la bellezza al suo sommo grado, ci chiediamo: che uso fa l'uomo di questo dono di Dio che è la bellezza?

Questo tema stava particolarmente a cuore a Paolo VI, il quale ritorna su questo argomento in tutti i suoi discorsi, fatti come cardinale di Milano, per la festa dell'Immacolata. In uno di essi diceva: «*A chi vorrebbe vedere riflessi quei raggi divini e umani della Madonna nelle anime nostre e dei nostri fratelli, stringe il cuore vedere invece tutt'altra scena. Tante anime di adolescenti e perfino di fanciulli, che sarebbero belle, candidate a tante sublimi virtù, a tanta poesia dello spirito, a tanto vigore di azione, sono subito deturpare, subito macchiate, fiaccate da un dilagare di tentazioni, che non riusciamo più a reprimere. I nostri ragazzi, le nostre ragazze, che cosa leggono? Che cosa vedono? Che cosa pensano? Che cosa desiderano? Quante anime profanate! Quante famiglie spezzate! Quante persone hanno una doppia vita! Quanti amori diventati tradimenti! Quale dissipazione di energia umana, proprio in questo groviglio di indisciplina di costume e di vizi ormai tollerati, di questa esibizione della passione e del vizio*

”.

Forse che noi cristiani disprezziamo o abbiamo paura della bellezza, nel senso ordinario del termine? Niente affatto. Il Cantico dei Cantici celebra questa bellezza nella sposa e nello sposo, con entusiasmo insuperato e senza

complessi. Anche la bellezza è una creazione di Dio, anzi, il fiore stesso della creazione materiale. Diciamo però che essa deve essere sempre una bellezza umana, e perciò riflesso di un'anima e di uno spirito. Non può essere abbassata al rango di bellezza puramente animale, ridotta a puro richiamo per i sensi, a strumento di seduzione, a *sex appeal*. Sarebbe disumanizzarla.

C'è molta incoerenza in giro a questo riguardo. Molti di coloro che fanno l'opinione pubblica si comportano come chi getta il sasso e poi, di fronte ai vetri rotti, ritira la mano. Spingono a rompere tutti i freni; celebrano come una vittoria della civiltà ogni nuovo colpo inferto al pudore; gridano all'inquisizione, ai roghi, alle crociate, appena qualcuno si azzarda a denunciare qualche eccesso manifesto, salvo poi, il giorno dopo, lavarsi le mani come Pilato, o stracciarsi le vesti come Caifa di fronte all'ennesimo crimine inaudito che ha coinvolto adolescenti o ragazzi.

Maria non è una persona che rifiuta di avere contatti con gli altri per paura di macchiarsi, una persona che si separa da tutto e da tutti per rimanere nel suo isolamento e così preservare la sua purezza. Questo è un falso concetto di purezza. Invece, chi è puro deve essere disponibile alle relazioni con gli altri, per comunicare loro la grazia che egli stesso ha ricevuto da Dio. Dio ci chiama a far risplendere di nuovo – davanti agli occhi del mondo – l'ideale di una bellezza che è sì godimento ma è rispetto e senso di responsabilità di fronte al corpo, all'affettività, alla dignità delle persone e di fronte a tutte le creature di Dio.

Grazie, o Maria Immacolata, di essere sempre con noi!
Veglia sulla nostra Diocesi,
conforta i malati, incoraggia i giovani, sostieni le famiglie.
Infondi la forza per rigettare il male, in ogni sua forma,
e di scegliere il bene,
anche quando costa e comporta l'andare controcorrente.
Donaci la gioia di sentirci amati da Dio,
benedetti da lui, predestinati ad essere suoi figli.
Vergine Immacolata, dolcissima Madre nostra, prega per noi.
Amen.

SANTA MESSA NELLA NOTTE DI NATALE

(Vicenza, chiesa Cattedrale, 24 dicembre 2018)

Un cordiale e fervido augurio di Santo Natale a tutti voi, fratelli e sorelle, consacrati e consacrate, canonici, sacerdoti, diaconi e a voi amici ascoltatori di Radio Oreb.

La notte di Natale suscita sempre nei nostri cuori e nei cuori di tanti uomini e tante donne – anche in quelli più stanchi e affaticati – sentimenti di gioia, di bontà e di pace. Il Natale è una festa quasi universalmente riconosciuta: su 196 nazioni del nostro pianeta ben 160 festeggiano il Natale, anche in quelle di prevalenza non cristiana.

Sappiamo bene che spesso il Natale, come viene celebrato e vissuto, non ha niente a che vedere con la persona di Gesù, che, eppure, è l'unico uomo sulla faccia della terra che viene festeggiato in quasi tutto il mondo.

Rimane anche il fatto, indiscutibile, che nel nome del Natale ci ricordiamo di quelli che amiamo e ci amano. Alcuni storici della Prima Guerra mondiale hanno scritto che, nella notte di Natale del 1917, i soldati dei due eserciti in guerra fra loro, quello italiano e quello austroungarico, hanno sospeso i combattimenti in alcune zone del fronte per scambiarsi gli auguri e intonare insieme un canto natalizio.

Il Natale, inoltre, come occasione di consumo e di spreco, dice molto poco a una società come la nostra, sempre più secolarizzata e sempre meno cristiana, eppure ci sentiamo tutti, in misura diversa, coinvolti e spesso travolti da questo modo di festeggiare il Natale di Gesù. Corriamo il rischio di festeggiare il Natale senza il festeggiato, Gesù, il Salvatore del mondo. E allora ci chiediamo: è possibile trovare il senso vero e autentico del Natale cristiano, dentro questo clima di confusione, dove le relazioni umane sono spesso segnate dalla rabbia e dal rancore?

Preparando quest'omelia, mi sono posto per primo questa domanda di salutare inquietudine, e ho cercato una risposta che ora desidero condividere con voi in questa notte di Natale.

Ho trovato illuminanti due versetti tratti dal Libro della Sapienza: «*Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa, mentre la notte giungeva a metà*

del suo corso, il tuo Verbo onnipotente, o Signore, è sceso dal cielo, dal trono regale» (Sap 18,14-15).

Il silenzio può essere proprio la condizione più giusta per ritrovare il vero senso del Natale. Il canto natalizio, forse il più amato nel mondo, *Stille Nacht*, dice: “*Notte di silenzio, notte santa! Tutto tace, solo vegliano i due sposi santi e pii. Dolce e caro bambino, dormi in questa pace celeste*”. Questo canto mi sembra carico di un messaggio importante per il Natale. Parla di silenzio, di calma e di pace e noi abbiamo un bisogno vitale di silenzio! E il silenzio è la condizione, forse, per ritrovare un po’ della vera atmosfera della festa del Natale.

Il grande filosofo Kierkegaard affermava già nel secolo scorso: “*l’umanità è malata di clamore, di frastuono e chiasso*”. Il Natale potrebbe essere per noi l’occasione per riscoprire la bellezza di alcuni momenti di silenzio, di quiete interiore, di dialogo con noi stessi e con le persone, gli occhi negli occhi, non ciascuno con gli occhi e con l’orecchio incollati sul telefonino.

Sant’Ignazio di Antiochia chiamava Gesù Cristo: “*la parola uscita dal silenzio*” (*Ad Magnesios* 8,2). Anche oggi la Parola di Dio scende là dove trova un po’ di silenzio. Anche il nostro grande poeta Giacomo Leopardi nell’insuperabile idillio *L’Infinito* parla di “*sovraumani silenzi e profondissima quiete e infinito silenzio*”.

Maria è il modello insuperabile di questo silenzio adorante. Maria tace, ella non ha parole, il suo silenzio è meraviglia, stupore, adorazione, è un “religioso silenzio”. Alcune celebri rappresentazioni del Natale dell’arte occidentale ci mostrano Maria in ginocchio davanti al Bambino, in un atteggiamento di stupore e sconfinata adorazione. Maria impersona l’atteggiamento contemplativo e profondo di chi, in silenzio, contempla e adora il mistero: «*Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore*» (*Lc 2,19*). Anche il celeberrimo canto natalizio *Adeste fideles* ripete continuamente: “*Venite, fedeli, adoriamo il Signore*”.

Carissimi fratelli e sorelle, in questo Santo Natale facciamo anche noi l’esperienza del silenzio adorante, magari per pochi minuti, ma intensi. Forse, allora, il nostro Natale di quest’anno ci porterà alle radici, al senso originario di questa festa, e Gesù – che ne è il festeggiato – non sarà più l’assente per eccellenza, colui che viene dimenticato dai nostri discorsi di circostanza e dai nostri eccessi di varia natura.

La Messa della Notte Santa che stiamo celebrando si concentra su un evento, su un fatto storico, scritto con sconcertante semplicità: tre o quattro righe fatte di parole umili per descrivere l'avvenimento, in assoluto, più importante della Storia del mondo e cioè la venuta di Dio sulla terra. «*Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto e diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio*» (Lc 2,6-7).

Carissimi, quest'anno il nostro Natale può essere sovraccarico di problemi, di fatiche, di delusioni ma non tali da farci perdere la capacità di stupirci, di recuperare la semplicità dello sguardo di fronte a un Dio che, con la sua venuta, dimostra di non essere ancora stanco degli uomini.

Egli ci aiuterà a guardare i problemi del mondo e le persone con occhi e cuore nuovi, gli occhi dei figli di Dio, gli occhi, il cuore, il volto, del Bambino Gesù, che il profeta Isaia ha indicato con questi nomi: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. In Lui e con Lui è possibile portare luce e speranza in questo nostro mondo, così complesso e tormentato.

La venuta di Gesù, il Figlio di Dio tra di noi, assumendo la nostra fragile natura umana, ci insegni la via della solidarietà, della condivisione, della tenerezza e della compassione. Cristo Salvatore ci renda testimoni del suo amore verso tutte le persone, senza distinzione alcuna, e rinnovi il nostro cuore e la nostra mente per realizzare pensieri e progetti di pace e di giustizia. La nascita del Figlio di Dio accenda in noi la speranza, quella speranza che grida a tutti la possibilità di costruire un mondo più giusto, più solidale e più fraterno.

Auguro a tutti che la luce del Natale illumini le menti dei governanti e dei responsabili della società, rendendoli capaci di individuare quello che è bene per la nostra società civile; auguro che la pace del Natale si diffonda nel cuore delle nostre città, del nostro paese e di tutti gli abitanti del mondo per una rinnovata stagione di solidarietà, di amore fraterno, di attenzione soprattutto ai nostri giovani e alle nostre famiglie, che hanno bisogno di lavoro, di serenità e di guardare al futuro con fiducia.

Auguro un buon Natale ai malati, che lottano e che per guarire, insieme alle medicine, necessitano della nostra vicinanza e del nostro sostegno. Auguro di cuore un buon Natale agli anziani, che costituiscono una straordinaria risorsa di saggezza e di fede.

Auguro un buon Natale ai sacerdoti e ai diaconi, ai religiosi e alle religiose, ai seminaristi e a tutti i fedeli laici, affinché continuino ad annunciare – con sempre più tenace convinzione – la buona notizia che «*il Verbo di Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi*». Amen.

SANTA MESSA NEL GIORNO DI NATALE

(Vicenza, chiesa Cattedrale, 25 dicembre 2018)

Un cordiale e fervido augurio di Santo Natale a tutti voi, fratelli e sorelle, consacrati e consacrate, canonici, sacerdoti, diaconi e a voi amici ascoltatori di Radio Oreb.

La festa del Natale suscita sempre nei nostri cuori e nei cuori di tanti uomini e tante donne – anche in quelli più stanchi e affaticati – sentimenti di gioia, di bontà e di pace. Il Natale è una festa quasi universalmente riconosciuta: su 196 nazioni del nostro pianeta ben 160 festeggiano il Natale, anche quelle di prevalenza non cristiana. Sappiamo bene che spesso il Natale, come viene celebrato e vissuto, non ha niente a che vedere con la persona di Gesù, l'unico sulla faccia della terra che viene festeggiato in quasi tutto il mondo. È necessario tornare sempre al senso vero del Natale.

L'Evangelista Giovanni ha espresso il grande evento del Natale con queste parole: «*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*» (Gv 1,14); alla lettera: “fissò la sua tenda in mezzo a noi”. È, questo, il punto culminante di tutto il Prologo del quarto Vangelo che abbiamo appena letto.

“Abitare” è una delle aspirazioni più profonde del cuore dell'uomo. Abitare in una città, risiedere in un quartiere, esprime quel radicamento semplicemente necessario per poter vivere, lavorare e condurre la propria esistenza, condividendo con gli altri la vita civile, politica, religiosa e culturale. Anche “mettere su casa” e arredarla secondo i propri gusti è uno dei sogni più immediati di chi desidera costruire una famiglia con la persona amata. Ebbene, nel cuore di un canto antichissimo (il Prologo, appunto, del Vangelo di Giovanni) sul Figlio di Dio che entra nella nostra storia, diventando uomo, si dice, appunto che Egli “abitò” fra noi uomini.

Gesù di Nazaret è il Figlio di Dio divenuto uomo. Niente di ciò che è umano gli è estraneo, ormai: sono sue le nostre fatiche, gli appartengono i nostri travagli e non gli è affatto sconosciuto il dolore dell'uomo. Come pure condivide i nostri sogni, prende parte alle nostre esultanze, piange le nostre lacrime e gli si illumina il volto con il nostro stesso sorriso. Se la tenda, poi, indica un riparo nel deserto, essa è pure il divieto ad ogni sedentarismo: non si sta fermi in una tenda. La tenda è avventura. Gesù, infatti, non starà mai fermo: egli è venuto ad abitare l'umano, per questo è perennemente in viaggio, non avendo una dimora fissa, «*dove posare il capo*» (cfr *Mt* 8,20).

Gesù, infatti, non si è insediato in un tempio, non è stato intronizzato in un palazzo regale, né si è rinchiuso in una fortezza: si è accampato in mezzo agli uomini, è venuto ad abitare ogni situazione umana, senza rifuggirne alcuna. Infatti, oggi sotto i nostri occhi, nei presepi delle nostre case e delle nostre chiese il Bambinello viene deposto tra le braccia di sua madre e poi in una culla, primissimi luoghi di accoglienza – grembo e culla – “abitazione primordiale” per ogni uomo che viene al mondo.

Usando questa immagine della culla, potremmo dire: in quali altre culle viene deposto oggi il neonato Figlio di Dio, perché possiamo vederlo e incontrarlo? In quali contesti si prolunga oggi la Sua incarnazione?

Egli ha posto la sua dimora nelle gioie e nelle speranze, nelle tristezze e nelle angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono; l’“abitare in mezzo a noi” si realizza in tutte le condizioni umane, dunque. Potremmo in fin dei conti tentare di dare una rapida occhiata ai vari indirizzi dove Gesù oggi ha posto il suo domicilio. Egli abita lo sconcerto dei senza dimora che guardano gli appartamenti sfitti. Abita lo smarrimento di chi non ha lavoro e, così, sente sfuggire tra le mani ogni possibilità di futuro.

Abita lo smarrimento di chi si sente diagnosticare malattie impossibili da capire. Abita la desolazione di chi porta il peso della solitudine e dell'abbandono. Abita il vuoto di affetti traditi e di legami recisi per sempre. Abita le culle vuote di una denatalità intollerabile, frutto di scelte politiche e sociali irresponsabili. Abita i campi profughi di chi fugge dalla morte certa inflitta dalle guerre. Abita le tendopoli di chi preme sui confini delle nazioni ricche. Abita i miseri quartieri periferici dei grandi centri urbani. Gesù non trasloca dalla condizione umana. Siamo piuttosto noi che talora gli diamo lo sfratto; quando non lo accogliamo nel fratello bisognoso e lo eliminiamo dall'orizzonte delle nostre priorità: «*Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto*» (*Gv* 1,11).

Ed è precisamente qui che si profila il dramma, la possibilità reale di un

rifiuto, perché alla bellezza dell'affermazione “Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” l'autore ne aveva premessa un'altra dal tono assai preoccupante: «*Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto*» (*Gv 1,11*). Qui si staglia l'eventualità di rifiutarlo. Corriamo davvero il serio pericolo di scartarlo, di disfarcene in fretta, o, più semplicemente, di ignorarlo.

A livello relazionale questo accade quando evitiamo Gesù nella persona importuna, nel povero, nel bisognoso e nel sofferente. A livello culturale, quando si finisce per credere che senza Dio si viva meglio e si tenta di eclissarne la presenza dalla mentalità e dalla cultura contemporanee, provando pudore quasi nell'essere e nel dichiararsi credenti. In proposito, osserva acutamente Sant'Agostino: «*Se il Verbo non si è vergognato di nascere dall'uomo, si vergogneranno gli uomini di nascere da Dio?*».

Ma Gesù non forzerà mai la porta, non scassinerà l'ingresso delle nostre coscenze, ma si metterà a bussare, aspettando pazientemente che Gli apriamo (cfr. *Ap 3,20*). Lui non sarà mai un inquilino abusivo, ma sempre e solo un ospite rispettosissimo. Se avremo il coraggio di accoglierlo, allora accadrà quello che Giovanni dice alcuni versetti più avanti nel Prologo: «*A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio*» (*Gv 1,12*). Ecco il dono: il Figlio di Dio diventa uomo per farci figli, abita in mezzo agli uomini per renderli fratelli. Egli si abbassa alla condizione umana per innalzare noi alla condizione divina; davanti a tale mistero dovremmo avere il cuore pieno di stupore e di commossa gratitudine.

Carissimi, quest'anno il nostro Natale può essere sovraccarico di problemi, di fatiche, di delusioni ma non tali da farci perdere la capacità di stupirci, di recuperare la semplicità dello sguardo di fronte a un Dio che, con la sua venuta, dimostra di non essere ancora stanco degli uomini.

Egli ci aiuterà a guardare i problemi del mondo e le persone con occhi e cuore nuovi, gli occhi dei figli di Dio, gli occhi, il cuore, il volto, del Bambino Gesù, che il profeta Isaia ha indicato con questi nomi: Consigliere mirabile, Dio potente, Principe della pace. In Lui e con Lui è possibile portare luce e speranza in questo nostro mondo, così complesso e tormentato.

La venuta di Gesù, il Figlio di Dio tra di noi, assumendo la nostra fragile natura umana, ci insegni la via della solidarietà, della condivisione, della tenerezza e della compassione. Cristo Salvatore ci renda testimoni del suo amore verso tutte le persone, senza distinzione alcuna, e rinnovi il nostro cuore e la nostra mente per realizzare pensieri e progetti di pace e di giusti-

zia. La nascita del Figlio di Dio accenda in noi la speranza, quella speranza che grida a tutti la possibilità di costruire un mondo più giusto, più solidale e più fraterno.

Auguro a tutti che la luce del Natale illumini le menti dei governanti e dei responsabili della società, rendendoli capaci di individuare quello che è bene per la nostra società civile; auguro che la pace del Natale si diffonda nel cuore delle nostre città, del nostro paese e di tutti gli abitanti del mondo per una rinnovata stagione di solidarietà, di amore fraterno, di attenzione soprattutto alle nostre famiglie e ai nostri giovani, che hanno bisogno di lavoro, di serenità e di guardare al futuro con fiducia.

Auguro un buon Natale ai malati, che lottano e che per guarire, insieme alle medicine, necessitano della nostra vicinanza e del nostro sostegno. Auguro di cuore un buon Natale agli anziani, che costituiscono una straordinaria risorsa di saggezza e di fede.

Auguro un buon Natale ai sacerdoti e ai diaconi, ai religiosi e alle religiose, ai seminaristi e a tutti i fedeli laici, affinché continuino ad annunciare – con sempre più tenace convinzione – la buona notizia che «*il Verbo di Dio si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi*». Amen.

TE DEUM DI FINE ANNO

(Vicenza, tempio di San Lorenzo, 31 dicembre 2018)

Carissimi fratelli e sorelle, consacrati e consacrate, sacerdoti, diaconi, gentili autorità, amici ascoltatori di Radio Oreb.

Al termine di questo anno 2018 – che è stato pieno di eventi di gioia e di dolore, di speranza e di angoscia – ci ritroviamo insieme per elevare un inno di ringraziamento a Dio, Signore del tempo e della storia.

L'ultimo giorno dell'anno è un giorno speciale, è tempo di bilanci, di resoconti, di valutazioni, un tempo che richiede un sano realismo, ma che apre anche a sogni, speranze e progetti. Le vicende liete e positive vissu-

te nel corso di quest'anno potranno apparire sempre più ridotte e povere rispetto alle fatiche e alle sofferenze che abbiamo sperimentato. Anche noi, all'inizio della celebrazione, abbiamo voluto ricordare gli avvenimenti principali, quelli più significativi, dell'anno che sta per finire.

Nei giornali, nei telegiornali e in molteplici programmi, dibattiti, interviste, persone autorevoli in campo politico, sociale ed economico cercano di valutare l'anno trascorso e di prevedere nuovi possibili scenari a livello locale, nazionale e internazionale per il nuovo anno che sta per arrivare. Questi interventi sono utili e, per certi versi, anche necessari perché appartengono alla responsabilità e al compito di tutti coloro che hanno a cuore il bene delle persone, della società. Noi siamo chiamati a conoscere, a condividere o a criticare queste letture socio-politiche sul segmento di Storia nel quale ci troviamo a vivere, ma siamo pure chiamati a fare una lettura sapientiale di questi avvenimenti a partire dalla Parola di Dio che ci è stata donata in questa celebrazione.

Ci sono domande a cui noi non riusciamo a dare risposta: perché il dolore, perché in questo mondo ci sono persone fortunate e altre che, senza alcuna colpa, vivono infelici? Perché un bimbo innocente è colpito da un male incurabile, oppure viene ucciso in un attentato terroristico? Perché le guerre, i terremoti, le catastrofi? Perché la morte? Cosa ci aspetta dopo la morte? L'esistenza dell'uomo sulla terra è come avvolta nell'oscurità, sembra un libro misterioso che nessuno riesce ad aprire e a decifrare.

Il brano del Libro dell'Apocalisse che abbiamo letto ci descrive una scena solenne e grandiosa: Dio Padre Onnipotente tiene nella mano destra un libro, a forma di rotolo, scritto davanti e dietro, chiuso da sette sigilli. Nessuno in cielo, sulla terra e sotto la terra è in grado di aprirlo e di conoscere ciò che è scritto in esso. Eppure in quel libro c'è la nostra storia, la storia di ciascuno di noi e tutta la storia della famiglia umana. E finché il libro resta chiuso, la nostra storia ci resta sconosciuta, oscura, enigmatica.

Questo genera in noi un sentimento di angoscia perché non sappiamo cosa fare, cosa pensare: è la fatica di vivere senza trovare un senso alla nostra esistenza.

«È degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione» (Ap 5,12). Il libro dell'Apocalisse – come tutta la Bibbia – esclude la concezione fatalistica della storia. La storia è un libro scritto

liberamente dalle nostre stesse volontà umane. Per decifrare gli avvenimenti della storia, quelli che riguardano le nostre persone, le nostre comunità civili e religiose, il nostro mondo, è necessario essere dentro la storia stessa. In questo modo, il mistero del Natale, dell'Incarnazione del Figlio di Dio dentro la nostra storia, ci fa comprendere molto bene il significato del tempo che passa e della storia stessa. Dio, infatti, entrando nella storia degli uomini, per mezzo del suo Figlio Gesù, redime e salva la storia, le dà un senso, una direzione, un fine.

E allora questa sera dell'ultimo giorno dell'anno civile, ci chiediamo: qual è stata la nostra responsabilità in ordine agli accadimenti vissuti nel corso di quest'anno? Mi sono lasciato trascinare passivamente dagli eventi oppure ho cercato di viverli nella fede in Dio, nella piena responsabilità della coscienza, dando il mio contributo – secondo le mie possibilità e le mie capacità – alla comprensione e alla soluzione di molteplici e complessi problemi? L'anno nuovo, che sta per iniziare, sarà migliore dell'anno che sta per finire, solo se noi decidiamo, con l'aiuto della grazia di Dio, di essere migliori.

Al termine della celebrazione canteremo l'antico inno *Te Deum laudamus*. È chiamato anche l'inno della Santa Trinità. È diviso in tre parti: la prima è una lode alla Santissima Trinità, la seconda un inno a Cristo, Verbo incarnato, la terza invece è tutta una serie di versetti tratti dai Salmi. Il testo è probabilmente un insieme di pezzi che appartengono a età diverse, che vanno dal III al V secolo. Viene cantato in piedi, nei momenti più solenni della storia, come canto trionfale e di vittoria. Nella terza parte si invoca la salvezza, la protezione del Signore e la misericordia sui nostri peccati e ci si affida a Dio, che è la nostra unica, vera speranza. Lo ripetiamo con fede stasera: “*In te, Domine, speravi: non confundar in aeternum.* Tu sei la nostra speranza, non saremo confusi in eterno”. Amen.

DIARIO ATTIVITÀ DEL VESCOVO

Ottobre

Lunedì 1: al mattino e nel pomeriggio, in seminario, incontra i preti su appuntamento. Alle ore 18.30, al Centro pastorale, presiede l'incontro della commissione diocesana per la Pastorale della Scuola.

Martedì 2: dalle ore 9.30 è in seminario dove incontra la comunità del Maggiore e presiede la santa Messa. Nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Mercoledì 3: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Giovedì 4: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Venerdì 5: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Sabato 6: alle ore 8, nella Cappella privata dell'episcopio, presiede la santa Messa per un gruppo del Movimento Cursillos. Alle ore 17, all'Istituto San Gaetano, presiede la santa Messa per la Comunità Papa Giovanni XXIII di Vicenza a 40 anni dalla fondazione.

Domenica 7: alle ore 10, nella chiesa della parrocchia di Lupia, presiede la santa Messa con il rito della dedizione dell'altare. Alle ore 17, nella chiesa della parrocchia di Ancignano, si incontra con il gruppo stabile di fedeli che partecipano alla santa Messa nel rito straordinario.

Lunedì 8: al mattino e nel pomeriggio, in seminario, incontra i preti su appuntamento. Alle ore 19, sempre in seminario, presiede la santa Messa a inizio dell'anno scolastico e formativo.

Martedì 9: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Mercoledì 10: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Giovedì 11: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Venerdì 12: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Sabato 13: alle ore 18.30, nella chiesa della parrocchia di San Marco a Bassano del Grappa, presiede la santa Messa per l'ingresso del nuovo parroco don Andrea Guglielmi e la costituzione della nuova unità pastorale "Sinistra Brenta" tra le parrocchie di Santa Maria in Colle, San Leopoldo, San Marco e San Vito di Bassano.

Domenica 14: al mattino è a Piazzola sul Brenta per la Festa diocesana delle

famiglie. Nel pomeriggio, alle ore 15.30 in Cattedrale, presiede la liturgia della Parola e amministra le Cresime per i ragazzi dell'unità pastorale di Monticello Conte Otto.

Lunedì 15: è a Follina (Treviso) per un'uscita culturale e fraterna con i direttori degli Uffici diocesani e il personale della Curia diocesana. Alle ore 18.30, nella chiesa della parrocchia di San Giorgio di Vicenza, presiede la santa Messa per l'inizio delle attività del MEIC.

Martedì 16: al mattino, in episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 16, all'Oratorio del Gonfalone di piazza Duomo, incontra i cresimandi dell'unità pastorale di Piazzola sul Brenta. Alle ore 20, al Centro diocesano Ora Decima, incontra la commissione diocesana di Pastorale giovanile.

Mercoledì 17: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 19.30, in episcopio, incontra la presidenza dell'Azione Cattolica diocesana.

Giovedì 18: al mattino è a San Giovanni Ilarione. Nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Venerdì 19: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Sabato 20: al mattino, in episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 15.30 è a Zelarino per la Consulta delle aggregazioni laicali del Triveneto.

Domenica 21: alle ore 8.30, ad Araceli, presiede la santa Messa nel contesto della settimana diocesana per il mondo della scuola. Alle ore 16.30, a Settecà, incontra la Comunità del diaconato permanente della Diocesi.

Lunedì 22: al mattino e nel pomeriggio, in seminario, incontra i preti su appuntamento. Alle ore 20, nella chiesetta "delle Grazie" di Chiampo, presiede la santa Messa e la processione votiva.

Martedì 23: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Mercoledì 24: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Giovedì 25: al mattino, in episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 17.30, in Curia, presiede il Consiglio per gli affari economici della Diocesi.

Venerdì 26: alle ore 9.30, in Cattedrale, incontra i bambini e i ragazzi delle Scuole Cattoliche della Città. Durante la giornata, poi, tiene udienze in episcopio su appuntamento.

Sabato 27: alle ore 10, nella basilica di Monte Berico, presiede la santa Messa e accoglie la "Lampada della Pace". Nel pomeriggio, alle ore 15.30, è a Molvena presso la comunità delle Suore Dimesse, dove celebra la santa Messa per i cinquant'anni della loro presenza in parrocchia.

Domenica 28: all'Istituto Missioni estere dei Saveriani, alle ore 11, presiede la santa Messa. Alle ore 16, nel duomo di Novanta Vicentina, presiede i secondi vespri della domenica a inizio della visita pastorale nel medesimo Vicariato.

Lunedì 29: al mattino e nel pomeriggio, in seminario, incontra i Preti su appuntamento.

Martedì 30: alle ore 9.15, al Centro pastorale, presiede l'incontro dei Vicari foranei. Nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Mercoledì 31: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 21, nella basilica di Monte Berico, partecipa a una veglia di preghiera con i giovani della diocesi di Modena.

Novembre

Giovedì 1: alle ore 10.30, in Cattedrale, presiede il solenne pontificale di Ognissanti e alle ore 15.30, nella cappella del Cimitero monumentale di Vicenza, presiede i secondi vespri di Ognissanti e la processione con la visita di suffragio ai sepolcri dei fedeli.

Venerdì 2: alle ore 18.30, in Cattedrale, presiede la santa Messa della commemorazione di tutti i fedeli defunti e compie la visita di suffragio ai sepolcri dei Vescovi nella cripta.

Sabato 3: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Domenica 4: alle ore 11, in Cattedrale, presiede la santa Messa per i cento anni dalla fine della Grande Guerra. Alle ore 15.30, in Cattedrale, presiede la santa Messa e amministra le Cresime per i ragazzi delle parrocchie di Santa Croce ai Carmini e di San Marco in Città. Alle ore 19, nella chiesa parrocchiale di Cresole, presiede la santa Messa con la professione pubblica della fede di alcuni giovani dell'Unità pastorale.

Lunedì 5: al mattino, in seminario, incontra i preti su appuntamento. Alle ore 16.30, all'Oratorio del Gonfalone di Piazza Duomo, incontra i Cresimandi dell'unità pastorale di Camisano Vicentino. Alle ore 18.30, in Cattedrale, presiede la santa Messa per i defunti del Rotary e di altri clubs vicentini.

Martedì 6: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Mercoledì 7: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Giovedì 8: al mattino, in seminario, presiede l'Assemblea del clero. Nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Venerdì 9 - Sabato 10 - Domenica 11: è in Visita pastorale nell'unità pastorale di Asigliano e Poiana, dove, domenica 11 alle ore 16, presiede la santa Messa e amministra le Cresime. Nella tarda serata, poi, parte per Roma.

Da domenica sera 11 a giovedì 15 novembre: è a Roma per partecipare all'Assemblea straordinaria dei Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana.

Venerdì 16 - Sabato 17 - Domenica 18: è in Visita pastorale nell'unità pastorale di Asigliano e Poiana.

Lunedì 19: al mattino e nel pomeriggio, in seminario, incontra i preti su appuntamento.

Martedì 20: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Mercoledì 21: al mattino, in episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 17, nella basilica di Monte Berico, presiede la santa Messa con l'arma dei Carabinieri in occasione della *Virgo fidelis*.

Giovedì 22: al mattino è nella parrocchia di Alte Ceccato dove presiede la Congregazione zonale dei preti dei vicariati di Montecchio Maggiore e di Lonigo. Nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Venerdì 23 - Sabato 24 - Domenica 25: è in Visita pastorale nell'unità pastorale di Agugliaro-Noventa-Saline, dove, domenica 25 alle ore 16.30, presiede la santa Messa e amministra le Cresime.

Lunedì 26: al mattino è a Camposampiero (PD) per l'incontro Triveneto della FIES. Nel pomeriggio, in episcopio, incontra i preti su appuntamento.

Martedì 27: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Mercoledì 28: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Giovedì 29: al mattino, nella basilica di Monte Berico, detta il ritiro d'inizio Avvento per il Clero. Alle ore 17.30, in Curia, presiede il Consiglio diocesano per gli affari economici.

Venerdì 30 - Sabato 1 dicembre - Domenica 2: è in Visita pastorale nell'unità pastorale di Agugliaro-Noventa-Saline.

Dicembre

Sabato 1: è in Visita pastorale nell'unità pastorale di Agugliaro-Noventa-Saline.

Domenica 2: è in Visita pastorale nell'unità pastorale di Agugliaro-Noventa-Saline. Nel pomeriggio, alle ore 16, nel duomo di Piazzola sul Brenta, presiede la santa Messa della prima domenica di Avvento e amministra le Cresime. A seguire, fino a sera, incontra i giovani della zona pastorale di Piazzola sul Brenta e Fontaniva e le Commissioni di pastorale giovanile del territorio.

Lunedì 3: al mattino è a Casa Sacro Cuore di Torreglia (PD) per incontrare i Seminaristi del Maggiore durante i loro esercizi spirituali. Nel pomeriggio, in episcopio, incontra i preti su appuntamento.

Martedì 4: è a Zelarino (VE) per l'incontro della Conferenza Episcopale Triveneto.

Mercoledì 5: è a Venezia.

Giovedì 6: alle ore 9, nella chiesa della parrocchia di Locara, presiede la santa Messa e i funerali di don Silvano Danzo. Nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Venerdì 7: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Sabato 8: alle ore 10.30, in Cattedrale, presiede il solenne pontificale dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Alle ore 18, in seminario, presiede i vespri e la processione con la presentazione dei nuovi seminaristi.

Domenica 9: alle ore 10.30, nella chiesa della parrocchia di Lapio, presiede la santa Messa della seconda domenica di Avvento e ricorda la beatificazione di padre Tullio Maruzzo ofm e di Luis Obdulio. Alle ore 18, nella chiesa parrocchiale di Camisano Vicentino, presiede la santa Messa con l'istituzione dei lettori.

Lunedì 10: al mattino e nel pomeriggio, in seminario, incontra i preti su appuntamento. Alle ore 18.30, in seminario maggiore, presiede la santa Messa.

Martedì 11: al mattino è al Centro pastorale dove presiede la riunione dei Vicari foranei. Nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 19, nella chiesa di San Michele ai Servi, presiede la santa Messa per l'UCID e le categorie economiche della Diocesi.

Mercoledì 12: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 19.30, al Centro pastorale, presiede il Consiglio pastorale diocesano.

Giovedì 13: al mattino è a Villa San Carlo di Costabissara dove presiede il Consiglio presbiterale diocesano. Alle ore 18, nella chiesa del Convento dei Frati Minori di Borgo Santa Lucia, presiede la santa Messa.

Venerdì 14: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 20.30, al Centro culturale San Paolo, partecipa a un incontro organizzato da “La Voce dei Berici”.

Sabato 15: alle ore 8.30, in Cattedrale, presiede la santa Messa nel giorno della Dedicazione. Alle ore 15.30 è a Villa San Carlo dove detta il ritiro di Avvento agli insegnanti IRC e presiede la santa Messa della terza domenica di Avvento.

Domenica 16: alle ore 10, nella chiesa della parrocchia di Altavilla, presiede la santa Messa della terza domenica di Avvento con l’ordinazione diaconale del signor Lamberto Menti.

Lunedì 17: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, incontra i preti su appuntamento. Alle ore 19, nella chiesa della parrocchia di San Nicola a Creazzo, presiede la santa Messa del primo giorno della Novena di Natale per le Aggregazioni laicali della Diocesi.

Martedì 18: al mattino e nel pomeriggio, in episcopio, tiene udienze su appuntamento.

Mercoledì 19: al mattino, in episcopio, tiene udienze su appuntamento. Alle ore 17 visita la Lega Tumori di Vicenza.

Giovedì 20: alle ore 10, nella Casa Circondariale di Vicenza, presiede la santa Messa nell’imminenza del Santo Natale. Alle ore 17.30, in Curia, presiede il Consiglio diocesano per gli affari economici.

Venerdì 21: alle ore 8.30 è a Casa San Rocco-RSA Novello dove presiede le lodi e la santa Messa con la comunità dei preti residenti. Alle ore 11.30, al Palazzo delle opere sociali, s’incontra con il personale della Curia Diocesana, degli Uffici di Pastorale e il Capitolo della Cattedrale per lo scambio degli auguri di Natale. Alle ore 16, all’Ospedale di Vicenza, presiede la santa Messa nell’imminenza del Santo Natale.

Sabato 22: alle ore 15, al Centro pastorale, incontra i gruppi AMA e di prossimità del Caritas diocesana.

Lunedì 24: alle ore 23, in Cattedrale, presiede il solenne pontificale della notte di Natale.

Martedì 25: alle ore 10.30, in Cattedrale, presiede il solenne pontificale del Giorno di Natale e alle ore 17.30 i secondi vespri.

Giovedì 27: alle ore 10.30, in Cattedrale, presiede la santa Messa nella giornata diocesana per i ministranti. Alle ore 18.30, a Villa San Carlo, presiede i vespri e incontra i giovani che partecipano agli esercizi spirituali vocazionali organizzati dal Centro diocesano per le Vocazioni.

Venerdì 28: alle ore 8, a Casa Mater Amabilis, presiede la santa Messa. Alle ore 16, nell’Oratorio del Gonfalone di Piazza Duomo, incontra i cresimandi dell’unità pastorale di Fontaniva.

Lunedì 31: alle ore 17.30, nel tempio di San Lorenzo in Città, presiede la preghiera di ringraziamento a conclusione dell’anno civile.

NOMINE VESCOVILI

In data 24 ottobre 2018 il Maestro MASSIMO DONADELLO è stato nominato Vicedirettore dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra e Liturgica "Ernesto Dalla Libera" (prot. gen. 466/2018).

In data 30 novembre 2018 don LORENZO BROGGIAN è stato nominato Vicario Urbano della Città di Vicenza (prot. gen. 498/2018).

In data 1 dicembre 2018 il diacono BRUNO ANGELO FONTANA è stato nominato Coordinatore della Comunià del Diaconato permanente (prot. gen. 517/2018).

In data 14 dicembre 2018 don ALVIDIO BISOGNIN è stato nominato Amministratore parrocchiale di Locara (prot. gen. 513/2018).

In data 17 dicembre 2018 la signora ANNA FRANCESCONI è stata nominata Notaio di Curia (prot. gen. 521/2018).

In data 21 dicembre 2018 è stata nominata la Commissione per la gestione dei beni immobili della Diocesi di Vicenza, composta da mons. LORENZO ZAUPA, mons. GIUSEPPE MIOLA (coordinatore), arch. LUCIANO CHEROBIN, ing. GIANNI FIETTA e rag. SILVIO SARTORI (prot. gen. 503/2018).

In data 21 dicembre 2018 è stata nominata la Commissione per i beni culturali ecclesiastici per il triennio 2018-2021, composta da mons. FABIO SOTTORIVA (Direttore e Presidente), arch. LUISA BENEDINI, arch. BRUNO BERTACCO, ing. GRAZIANO DAL LAGO, sr. ANNIKA FABBIAN, don ENRICO POSENATO, don GINO PRANDINA, prof. LUCA TREVISAN, ing. FRANCESCO ZAUPA (prot. gen. 534/2018).

In data 21 dicembre 2018 è stata nominata la Commissione per l'Arte Organaria per il triennio 2018-2021, composta da mons. FABIO SOTTORIVA (Direttore e Presidente), mons. PIERANGELO RUARO, m° ORNELIO BORTOLIERO, m° PIERLUIGI COMPARIN, m° MICHELE GEREMIA, m° ENRICO ZANOVELLO (prot. gen. 535/2018).

In data 21 dicembre 2018 don AGOSTINO ZENERE è stato nominato Collaboratore pastorale dell'U.P. Velo d'Astico (prot. gen. 536/2018).

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO 2018-2023

Con decreto in data 13 dicembre 2018 (prot. gen. 500/2018) mons. Vescovo ha nominato i membri del Consiglio presbiterale diocesano per il quinquennio 2018-2023:

Membri eletti da tutto il presbiterio:

Arcaro don Pino, Dal Pozzolo don Alessio, Furian mons. Lodovico, Guglielmi don Andrea, Guglielmi don Stefano, Loreni don Manuel, Mozzo mons. Lucio, Pincerato don Riccardo.

Membri eletti in rappresentanza dei vicariati:

Balzarin don Fabio (Malo), Bassotto don Claudio (Valdagno), Cabrele don Ernesto (Marostica), Caichiolo don Stefano (Bassano del Grappa), Castagna don Diego (San Bonifacio), Cattelan don Gabriele (Noventa Vicentina), Corradin mons. Angelo (Rossà), Dalla Bona don Luigi (Riviera Berica), Galvan don Francesco (Lonigo), Gasparotto don Davide (Sandriga), Gennaro don Devis (Camisano Vicentino), Gobbo don Maurizio (Montecchia di Crosara), Marta don Giampaolo (Montecchio Maggiore), Mazzon don Gianfranco (Fontaniva-Piazzola), Ogliani don Fabio (Dueville), Piccolo don Stefano (Cologna Veneta), Salvaro don Adriano (Val del Chiampo), Stefani don Lino (Vicariato urbano), Trentin don Luca (Arsiero-Schio), Uderzo don Antonio (Castelnovo).

Rappresentanti dei presbiteri religiosi:

Bertelli p. Luciano pssg e Bumanglag p. Elmer Agcaoili Paulino svd.

Membri ex officio:

Zaupa mons. Lorenzo (Vicario generale), Bonato mons. Giuseppe (Delegato vescovile per la vita consacrata), Dal Molin mons. Domenico (Delegato per la formazione permanente del clero), Guidolin mons. Carlo (Rettore del Seminario), Marchesini don Flavio (Direttore dell'Ufficio per il coordinamento della pastorale diocesana), Sandonà don Giovanni (Delegato per il diaconato permanente)

Membri di nomina vescovile:

Graziani don Alessio, Martin don Aldo, Pajarin don Enrico, Peruffo don Andrea.

PROVVEDIMENTI VESCOVILI

DECRETO DI VARIAZIONE DELL'ART. 5 DELLO STATUTO DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Prot. gen.: 487/2018

DECRETO

Vista la necessità di rivedere i criteri di composizione del Consiglio pastorale diocesano per quanto concerne i rappresentanti laici e presbiteri, eletti per vicariato/zona pastorale, così come previsti dall'art. 5 dello Statuto promulgato in data 15.05.2014;

a norma del can. 513 §1,

DISPONGO

le seguenti variazioni all'art. 5 dello Statuto del suddetto Consiglio.

Il comma:

«*Un rappresentante laico eletto in ogni vicariato con popolazione al di sotto dei trentamila abitanti e due rappresentanti laici eletti in ogni vicariato con popolazione superiore*»

viene sostituito da:

«*Tre laici eletti per zona pastorale*».

Il comma:

«*Sette presbiteri eletti per ogni zona pastorale*»

viene sostituito da:

«*Un presbitero eletto per zona pastorale*».

Vicenza, dalla Curia vescovile, 2 ottobre 2018

✠ BENIAMINO PIZZIOL, *Vescovo*
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

VITA DELLA DIOCESI

ATTIVITÀ DEI CONSIGLI DIOCESANI

CONSIGLIO PRESBITERALE

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO DEL 13 DICEMBRE 2018

Il giorno 13 dicembre 2018 si riunisce il Consiglio Presbiterale (CPr) a Villa s. Carlo, Costabissara, alle ore 9.15.

Prende la parola d. Flavio Marchesini dando un benvenuto iniziale ed introducendo alla preghiera dell'ora media, presieduta dal vescovo.

In seguito, interviene ancora d. Flavio spiegando l'importanza del CPr come organismo di partecipazione della Diocesi. In particolare specifica le 4 tipologie di elezione dei membri distinguendo tra:

- Membri eletti a suffragio universale dai preti della diocesi (8);
- Membri eletti in rappresentanza di ciascun vicariato (20¹);
- Membri eletti *ex officio*, per il loro servizio in diocesi (5);
- Membri designati dal vescovo (4);
- Membri rappresentanti delle comunità dei religiosi (2).

¹ I vicariati di Schio – Arsiero e Piazzola sul Brenta – Fontaniva hanno espresso ciascuno un solo rappresentante vicariale.

ABBREVIAZIONI

CPr	= Consiglio presbiterale
CPAE	= Consiglio pastorale affari economici
CPD	= Consiglio pastorale diocesano
CPP	= Consiglio pastorale parrocchiale
CPU	= Consiglio pastorale unitario
CPV	= Consiglio pastorale vicariale
GM	= Gruppi ministeriali
UP	= Unità pastorale

Segue la presentazione dei membri del consiglio *presenti*, in ordine alfabetico:
Il Vescovo, mons. Beniamino Pizzoli;

Arcaro don Giuseppe; Balzarin don Fabio; Bassotto don Claudio; Bonato mons. Giuseppe; Cabrele don Ernesto; Caichiolo don Stefano; Castagna don Diego; Cattelan don Gabriele; Corradin mons. Angelo; Dal Molin mons. Domenico; Furian mons. Lodovico; Galvan don Francesco; Gasparotto don Davide; Gaziani don Alessio; Guglielmi don Stefano; Guidolin mons. Carlo; Loreni don Manuel; Marchesini don Flavio; Marta don Giampaolo; Martin don Aldo; Mazzon don Gianfranco; Ogliani don Fabio; Peruffo don Andrea; Piccolo don Stefano; Salvaro don Adriano; Sandonà don Giovanni; Stefani don Lino; Trentin don Luca; Uderzo don Antonio; Zaupa mons. Lorenzo.

D. Flavio giustifica i membri *assenti*: Bottega don Guido [congrega], Dal Pozzolo don Alessio [impegni scolastici], Gobbo don Maurizio, [malattia], Pajarin don Enrico [impegni precedenti], Pasinato don Matteo [ritiro in vicariato], Pincerato don Riccardo [esercizi spirituali]; in seguito giustifica la presenza del cancelliere, Massignani don Enrico, al fine di gestire il momento della votazione dei membri della segreteria e della commissione per la formazione permanente del clero.

Rimangono *assenti non giustificati*:

Dalla Bona don Luigi; Gennaro don Devis; Gasparini don Marco (segretaria del vescovo).

Il vescovo Beniamino, prendendo la parola, specifica che sono ancora da eleggere 2 rappresentanti dei religiosi. In seguito, saluta e ringrazia i presenti, esprimendo la sua gioia per l'inizio di questo cammino assieme, che durerà per i prossimi cinque anni. Sottolinea poi l'importanza di questo organo di collaborazione istituzionalizzata e auspica che il lavoro sia connotato dalla comunione, corresponsabilità e sinodalità. Infine, elogia il lavoro del CPr precedente.

Il vescovo prende a riferimento alcuni testi imprescindibili per comprendere il senso e il compito del CPr, dandone lettura e commentando.

Si dà lettura del canone 495.

[Alle ore 9.40 si aggiunge d. Adriano Salvaro]

Can. 495 - §1. In ogni diocesi si costituisca il consiglio presbiterale, cioè un gruppo di sacerdoti che, rappresentando il presbiterio, sia come il senato del Vescovo; spetta al consiglio presbiterale coadiuvare il Vescovo nel governo della diocesi, a norma del diritto, affinché venga promosso nel modo più efficace il bene pastorale della porzione di popolo di Dio a lui affidata.

Il Vescovo fa notare come il CPr non sia da intendersi come un gruppo “chiuso”, ma debba rappresentare tutto il presbiterio, invitando a sentire

questo legame di appartenenza. Ricorda poi come sia suo compito precipuo promuovere il bene pastorale della Chiesa particolare. Sottolinea inoltre il fatto che esso ha valore consultivo e non deliberativo, anche se in passato più volte si è espresso attraverso una votazione, su richiesta del Vescovo.

[Alle ore 9.48 si aggiunge d. Stefano Caichiolo]

Si dà lettura sommaria dello statuto del CPr (2013).

Il Vescovo sottolinea l'importanza della comunione sacramentale come fondamento di unità nel presbiterio. La partecipazione al CPr non è legata alle personali sensibilità o idee, ma allo sviluppo di un autentico ambito di comunione e di corresponsabilità. Si ribadisce che la funzione del consiglio ha a che fare con le decisioni di governo di maggiore importanza. Si sottolinea, infine, l'importanza di valorizzare il lavoro del CPr precedente. Ciò che sta più a cuore al Vescovo è di raggiungere una forma di comunione e di corresponsabilità per arrivare a scelte condivise che mettano in atto un'autentica sinodalità.

Il vescovo invita i preti a compiere gli adempimenti necessari e, dopo la pausa, a mettere in luce le prospettive del percorso dell'anno.

Prende quindi la parola don Enrico Massignani avviando il lavoro per l'elezione della segreteria del CPr e per l'elezione dei membri della commissione per la formazione permanente del clero.

I presenti sono invitati ad eleggere i tre membri della segreteria, esprimendo due preferenze sulla lista dei candidati possibili. Allo stesso modo sono invitati successivamente ad eleggere i membri per la commissione di formazione permanente, esprimendo ancora una volta due preferenze su una lista dalla quale sono espunti Dal Molin, Martin e Guidolin, già facenti parte della commissione.

Si offrono per lo spoglio dei voti Graziani, Gasparotto e Trentin.

Si ricorda, infine, che dal gruppo del CPr il Vescovo eleggerà il Collegio dei Consultori, costituito da un minimo di sei membri ad un massimo di dodici, con lo scopo di valutare alcune scelte specifiche circa l'amministrazione dei beni della Diocesi e delle parrocchie, la gestione della sede vacante in mancanza del vescovo e altre questioni a discrezione del Vescovo.

Alle 10.20 inizia un tempo di pausa, fino alle 10.40.

Alle 10.45 riprende la seduta.

Si dà comunicazione delle votazioni avvenute:

Segreteria del CPr (primi sei):

- 1) Dal Molin Domenico (10 v)
- 2) Caichiolo Stefano (7 v)
- 3) Marta Giampaolo (5 v)

- 4) Guglielmi Stefano (4v)
- 5) Ogliani Fabio (4v)
- 6) Pasinato Matteo (4v)

Commissione Formazione Permanente Clero (primi sei):

- 1) Dal Pozzolo Alessio (10 v)
- 2) Pasinato Matteo (6v)
- 3) Peruffo Andrea (6v)
- 4) Sandonà Giovanni (6v)
- 5) Ogliani Fabio (5v)
- 6) Guglielmi Stefano (3v)

Don Flavio introduce un tempo di dialogo inteso come scambio libero su temi e attenzioni da affrontare in CPr, avendo cura di sottolineare sia questioni riguardanti il metodo da adottare che il contenuto. Vengono riportati in seguito i singoli interventi in ordine di esposizione, sintetizzando le questioni principali:

- *Cabrelé*: ricorda l'importanza di predisporre un adeguato calendario.
- *Furian*: invita i membri del CPr ad arrivare preparati sulle diverse questioni ed esorta la segreteria ad essere solerte nel mandare i materiali.
- *Trentin*: chiede che l'odg sia mandato per tempo. Invita poi a porre l'attenzione del CPr sulla conclusione del Sinodo dei Vescovi sul mondo giovanile, e a riprendere le tematiche emerse all'ultima assemblea del clero ipotizzando una ripresa per gruppi di lavoro, per evitare di vanificare lo sforzo.
- *Dal Molin*: fa notare un problema di metodo relativo allo scarso numero di incontri; a questo proposito propone qualche momento residenziale prolungato per lavorare in modo continuativo su alcune tematiche. Fa notare che potrebbe essere utile chiedere aiuto ad un facilitatore che possa aiutare nelle comunicazioni, magari coinvolgendo alcuni laici con capacità specifiche che possano dare qualche input per snellire il lavoro e renderlo più efficace. Sul contenuto, chiede di poter affrontare insieme il tema della formazione permanente, interrogandosi se la proposta di formazione che viene offerta abbia a che fare con i bisogni reali dei preti.
- *Piccolo*: auspica che l'odg degli incontri non sia troppo abbondante per favorire l'approfondimento delle questioni. Spera che da questo organismo possa uscire qualcosa che dia da pensare alle congreghe vicariali.
- *Ogliani*: memore dell'appartenenza al CPr precedente, ripropone i temi del diaconato permanente e della catechesi.
- *Sandonà*: propone a livello metodico di favorire le giornate intere, rispetto alle sole mattinate. Esprime più difficoltà sulla possibile residen-

zialità. Sottolinea poi l'importanza di avere per tempo il tema e il materiale necessario. Propone alcuni temi da trattare: il discernimento sul diaconato permanente; la revisione della parte amministrativa delle parrocchie valutando la possibilità di istituire una procura legale (auspicando una riflessione sia da un punto di vista ecclesiologico che nell'ambito del diritto civile); la revisione della struttura del sessennio; una riflessione circa la valutazione e l'opportunità della soppressione di alcune parrocchie.

- *Bonato*: a partire dal suo incarico con i preti anziani, propone una formazione permanente come acquisizione di un adeguato stile di vita. In particolare sottolinea due aspetti: una prima questione legata all'identità del prete, a partire dal fatto che taluni preti anziani si percepiscono come appartenenti ad una casta protetta o privilegiata; in secondo luogo una riflessione sul concetto di comunità e di chiesa, mettendo in evidenza come alcuni siano di fatto "sequestrati" da un gruppo familiastico che impedisce loro di vivere una autentica dimensione comunitaria.

- *Graziani*: fa notare come il tema della soppressione delle parrocchie sia sentito e atteso da molti parroci. Auspica che si possa fornire qualche strumento perché le comunità pensino a questa possibilità, perché la scelta – qualora dovesse avvenire – non cada dall'alto. Propone poi una riforma della curia, intesa come semplificazione; fa riferimento alla diocesi di Trento.

- *Peruffo*: innanzitutto si esprime sulla questione del metodo, auspicando che si prenda ispirazione dal sinodo dei vescovi. Fa notare che tre incontri annuali sono troppo pochi, rilanciando il recupero di un'autentica sinodalità, la quale chiede tempi lunghi per un adeguato discernimento. Circa il contenuto, sottolinea la revisione del sessennio e la formazione, temi che sente vicini anche per l'incarico che ricopre. Sottolinea l'importanza di ritrovarsi con il CPD e la necessità di essere presenti in un modo che possa coinvolgere di più, mettendo in gioco testa e cuore.

- *Guidolin*: mette a fuoco il tema della comunicazione pensando anche a come questo organismo si comunica a tutto il presbiterio. Fa notare poi la necessità di arrivare in fondo ad alcune questioni per evitare inutili frustrazioni: la procura nella gestione dei beni economici, un ripensamento della celebrazione dei funerali, considerando le ricadute personali sulla vita del prete e favorendo lo sviluppo delle ministerialità.

- *Pizzoli*: riprendendo il tema della comunicazione, sottolinea la nuova veste grafica e contenutistica del settimanale diocesano. In seguito interviene sul metodo: si esprime positivamente su tre incontri annuali che coinvolgano l'intera giornata, ma sottolinea le assenze di alcuni preti nella fascia pomeridiana. Ricorda inoltre che a questi appuntamenti vanno aggiunte le altre mezze giornate e i momenti di incontro con il CPD, collocati dalle

ore 19 alle 22. Invita poi i presenti a decidere una tematica per il prossimo incontro, esprimendone alcune che gli stanno particolarmente a cuore: comunione, corresponsabilità e sinodalità nel presbiterio e le modalità per viverla; la pastorale vocazionale intesa non come l'insieme delle iniziative, ma come sensibilizzazione delle comunità alle scelte vocazionali; natura e compiti dei CPAE; le scuole paritarie; alcuni aspetti organizzativi urgenti per arrivare al prossimo settembre con la riforma dei vicariati; la comprensione degli immobili della Diocesi e la loro destinazione.

- *Sandonà*: a livello di metodo, fa notare come non ci debba essere un doppione tra il consiglio dei vicari e il CPr.

- *Uderzo*: a partire dalla propria esperienza e riferendosi a questi ultimi CPr, fa notare come si abbiano spesso molte attese che poi rimangono frustrate poiché il tempo non è mai sufficiente. Auspica che il CPr sia un aiuto di riflessione e pensiero, che possa contribuire alla creazione di una visione di futuro.

- *Corradin*: pone l'accento sul fatto che tutti siamo chiamati a interro-garci su di un discorso politico, in relazione al quale spesso ci si sente soli nell'affrontare alcune questioni che seguono le mentalità dei parrocchiani. Sottolinea come la figura del prete abbia perso di credibilità e spesso non sia stimata dalle persone.

- *Caichiolo*: a livello metodologico, sottolinea che a Bassano si è deciso di portare alcune riunioni di congrega alla sera, per evitare di ragionare solo tra preti o solo tra laici. Ci si chiede se non abbia senso, circa alcune questioni, affrontarle insieme con i laici. Esprime il desiderio di una riflessione sul mondo laicale, pensando a come possano vivere il loro servizio in ambienti significativi.

[Alle 11.40 Peruffo e Bonato lasciano l'assemblea]

- *Arcaro*: esprime la sua difficoltà nel percepire molte differenze all'interno delle prassi della Diocesi e suggerisce un atteggiamento di accompagnamento e di verifica. Dobbiamo porci in una prospettiva di presenza e accompagnamento, poiché spesso manca l'entusiasmo, la gioia del ministero.

- *Balzarini*: chiede quanti dei presenti facessero già parte del CPr nel mandato precedente: circa una decina. Invita poi a riflettere sulla pastorale vocazionale ma non solo finalizzata al ministero o alla vita consacrata, ma ai modi con cui si scelgono i ministeri nelle comunità; ribadisce che la pastorale vocazionale non è solo una questione di pastorale giovanile. Si pone infine la domanda sui gruppi di accompagnamento per divorziati risposati.

- *Stefani*: suggerisce che alcuni temi vengano affrontati insieme, preti e laici. Si interroga su come aiutarci a guardare al cammino delle nostre UP in una prospettiva di 15 anni, per non tamponare solamente le urgenze, ma

guardando avanti con maggiore prospettiva. Pone in questione anche l'identità del prete in un contesto che cambia, con un riferimento particolare alla collaborazione tra il servizio del prete, del diacono e dei gruppi ministeriali.

- *Galvan*: propone di valorizzare esperienze di formazione per il presbiterio con una particolare attenzione nei confronti delle nuove "spiritualità". Non siamo preparati a confrontarci con questo mondo, derivato dalla *New Age*, che crea molti problemi anche tra le famiglie.

- *Guglielmi*: fa notare come di temi ve ne siano molti e si chiede quali siano – da qui in avanti – i temi efficaci e non efficienti, constatando il rischio che l'emergenza sta diventando una normalità. Propone di riprendere in mano con una seria verifica l'attuazione della nota pastorale *Generare alla vita di fede*. Fa notare come spesso siamo mancanti nella fase applicativa. Così sulla strutturazione delle parrocchie, sugli enti para-statali che sono ancora nelle mani dei parroci. Vanno fatte scelte che devono essere applicate, superando così il rischio di rimandare in continuazione.

[Alle 12.00 Guidolin lascia la seduta]

Marchesini prende la parola a conclusione degli interventi, sottolineando come essi esprimano il desiderio dei presenti di camminare insieme come realtà diocesana. Questo si traduce anche nell'attenzione a quanto la Diocesi sta proponendo. Fa notare come vi sia uno scollamento tra quanto proposto dalla Diocesi e quanto percepito dalle realtà, proponendo di incrementare la conoscenza e la comunicazione.

Dopo breve confronto, si conferma la giornata di giovedì come adatta per le riunioni del CPr. Si delega alla segreteria il compito di fornire il calendario degli appuntamenti.

Il prossimo appuntamento è fissato per giovedì 28 febbraio 2019, dalle 9.30 alle 17.00 c/o Villa S. Carlo. All'odg si chiede di prendere in considerazione la questione della revisione dei vicariati, intesa non solamente come ridefinizione dei confini, ma anche come revisione delle strutture pastorali legate ai vicariati stessi.

Marchesini chiede, infine, se sia opportuno condividere il contenuto delle riflessioni dell'ultima assemblea del clero dell'11 novembre, ottenendo parere favorevole. Graziani propone di sistemare la sezione del sito web della Diocesi relativa agli organismi di partecipazione, aggiornandola.

La parola passa al Vicario Generale per alcune comunicazioni circa la salute dei preti.

Alle 12.23 il vescovo dà conclusione alla seduta con la preghiera.

*a cura di DON MANUEL LORENI
Segretario del Consiglio Presbiterale*

**DIOCESI DI VICENZA
ASSEMBLEA DOMENICALE
NELLA IMPOSSIBILITÀ
DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

Prot. Gen. 477/2018

«Secondo la Tradizione apostolica, che trae origine dal giorno stesso della risurrezione di Cristo, la Chiesa celebra il mistero pasquale ogni otto giorni, in quello che si chiama giustamente giorno del Signore o Domenica. In questo giorno infatti i fedeli devono riunirsi in assemblea perché, ascoltando la Parola di Dio e partecipando all'Eucaristia, facciano memoria della passione, della risurrezione e della gloria del Signore Gesù e rendano grazie a Dio che li “ha rigenerati nella speranza viva per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti” (1Pt 1,3). Per questo la Domenica è la festa primordiale che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli, in modo che risulti anche giorno di gioia e di riposo dal lavoro. Non le venga anteposta alcun'altra solennità che non sia di grandissima importanza, perché la domenica è il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico» (SC 106).

Il Magistero, a più riprese, ha ribadito e sottolineato l'assoluta irrinunciabilità per la vita dei credenti della Domenica e il primato della celebrazione eucaristica nel Giorno del Signore; a tal riguardo papa Francesco in *Amoris Laetitia* n. 318 insegna: «*Il cammino comunitario di preghiera raggiunge il suo culmine nella partecipazione comune all'Eucaristia, soprattutto nel contesto del riposo domenicale*» (cfr. anche GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, 6 gennaio 2001, n. 35).

La situazione pastorale delle comunità cristiane in questi anni è mutata anche a causa della diminuzione del numero dei presbiteri e per questo già il Concilio Ecumenico Vaticano II aveva prospettato una celebrazione domenicale in assenza del presbitero.

Il Concilio afferma che, tra le varie forme tramandate dalla Tradizione liturgica, laddove non è possibile la celebrazione della Messa, è molto raccomandata la celebrazione della Parola di Dio che, secondo l'opportunità, può

essere seguita dalla Comunione Eucaristica, così i fedeli possono nutrirsi nello stesso tempo della Parola e del Corpo di Cristo.

Il can. 1248 § 2 del Codice di Diritto Canonico e il Direttorio per le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero *Christi ecclesia* della Congregazione per il Culto Divino [cfr. *Notitiae* 24 (1988), 390, n. 41] prevedono che tale rito venga celebrato secondo le disposizioni del Vescovo diocesano.

Anche nella nostra Diocesi si stanno verificando situazioni in cui non è possibile garantire sempre la celebrazione eucaristica domenicale o festiva.

Per questo la nota diocesana sulle unità pastorali afferma: «*A motivo della diminuzione dei presbiteri, si cerchi di ridurre il numero delle celebrazioni Eucaristiche, se ne curi una programmazione a livello di unità pastorale e, previo accordo con l'Ordinario, in talune circostanze, si preveda una "celebrazione domenicale della Parola in attesa del sacerdote", con la presidenza di diaconi, consacrati o ministri laici adeguatamente formati*» (nota pastorale *“Spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro (Mc 6,41)”*. *Orientamenti circa le unità pastorali*, 14 gennaio 2018, orientamento n. 10).

In considerazione di questo, ritengo opportuno dare delle indicazioni circa le celebrazioni domenicali e festive.

Quando in una comunità cristiana non fosse possibile celebrare la Messa, si esortino *in primis* i fedeli a recarsi nella chiesa più vicina per la celebrazione del mistero eucaristico.

Per rispondere a situazioni non programmabili in cui non è possibile una soluzione diversa (ad esempio un'indisposizione improvvisa del presbitero o un evento imprevisto), è stato invece predisposto un rito apposito che permetta di vivere la Domenica, assolvendo il precetto festivo, pur non potendo celebrare l'Eucaristia.

Questo rito viene quindi offerto alle comunità per far fronte a situazioni improvvise ed eccezionali. Un suo uso diverso richiede l'autorizzazione esplicita del Vescovo.

Circa la scelta delle persone incaricate a guidare la celebrazione, quando non è presente un diacono, si individuino due o tre membri del Gruppo Ministeriale, dove esiste; negli altri casi, il parroco, consultando il Consiglio Pastorale, designi alcuni laici ritenuti idonei.

Le Guide della celebrazione compiranno «solo e tutto ciò che concerne l'incarico ad essi affidato» (*SC* 28) e avranno cura di valorizzare e di coordinare tutte le ministerialità presenti nella comunità.

Va assicurata una formazione specifica per fornire loro una competenza nel guidare queste celebrazioni. A questo scopo, l’Ufficio liturgico diocesano appronterà appositi percorsi formativi che saranno sperimentati in questo anno pastorale e successivamente riproposti, su richiesta, nelle varie zone della Diocesi. Parimenti sarà importante formare le comunità cristiane al senso, pur col carattere di eccezionalità, di questa modalità celebrativa rispetto all’Eucarestia e al precetto festivo.

Questo sussidio, preparato per le celebrazioni domenicali e festive quando non è possibile la celebrazione eucaristica, viene affidato alle comunità parrocchiali, affinché, nell’applicazione saggia e attenta delle condizioni richieste, possa costituire uno strumento efficace per la crescita della fede e della comunione fra tutti battezzati.

Vicenza, 1° novembre 2018, solennità di Tutti i Santi

+ BENIAMINO PIZZIOL, *Vescovo di Vicenza*
sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

ASSEMBLEA DOMENICALE NELLA IMPOSSIBILITÀ DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

CANTO D’INGRESSO NELLA CELEBRAZIONE

Una persona appartenente al gruppo di animazione liturgica può fare da commentatore e introduce la preghiera dicendo:

Buongiorno e buona Domenica!

Siamo convocati per vivere insieme questa assemblea santa nel Giorno del Signore.

Oggi non ci sarà possibile celebrare l’Eucaristia (perché.../a causa di...)

Ci poniamo, comunque, al seguito di Gesù Cristo per celebrare la fede che ci accomuna, sentendoci uniti ai fratelli e alle sorelle dell’Unità Pastorale (della comunità parrocchiale).

In questa Assemblea ci nutriremo della Parola di Dio, ascoltando e accogliendo le letture della Domenica. Inoltre, riceveremo il Corpo di Cristo nel pane consacrato durante la Messa di Domenica scorsa.

Alziamoci ed entriamo nello spirito della celebrazione cantando ...

SALUTO LITURGICO

La persona che guida la preghiera parte dal suo posto nell'assemblea e si reca nella posizione prevista per l'animazione.

L'intera assemblea fa, contemporaneamente a lei, il segno della croce, mentre la persona dice:

Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. **Amen.**

La Guida aggiunge:

Il Signore Gesù Cristo, presente in mezzo a noi e nella Parola, ci conservi uniti nel suo amore. Benedetto Dio, ora e per sempre.

L'assemblea ripete:

Benedetto Dio, ora e sempre!

** Altre formule di saluto, per i diversi tempi liturgici, sono aggiunte in appendice.*

MONIZIONE

La Guida presenta il senso della celebrazione in questi termini:

Oggi è il Giorno del Signore e, ovunque nel mondo,
il Popolo di Dio si riunisce per ascoltare la Parola di Dio
e per rispondervi attraverso la lode.

In attesa di poter celebrare quanto prima l'Eucaristia,
la nostra comunità si raduna in comunione con tutta la Chiesa.

In particolare ci sentiamo uniti ai nostri pastori N.N.,
e ai fratelli e sorelle delle comunità vicine
che santificano questo giorno celebrando la Messa.

oppure:

Celebriamo insieme nella gioia
questo Giorno che il Signore ci dona.

Quando ci raduniamo, egli è in mezzo a noi.
È lui che ci apre all'ascolto delle Scritture,
e ispira le nostre preghiere.

In attesa di poter celebrare quanto prima l'Eucaristia,
la nostra comunità si raduna in comunione con tutta la Chiesa.

In particolare ci sentiamo uniti ai nostri pastori N.N.,
e ai fratelli e sorelle delle comunità vicine
che santificano questo giorno celebrando la Messa.

CANTO DEL GLORIA (se previsto)

Se il Gloria viene recitato la Guida introduce dicendo:

Diamo lode al Signore proclamando la gloria di Dio.

**Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.
Signore, figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi,
tu che togli i peccati dal mondo, accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo,
Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo: nella gloria di Dio Padre. Amen.**

PREGHIERA DI COLLETTA

La Guida proclama il testo della orazione colletta prevista dal Messale (formule alternative legate all'Anno Liturgico nell'appendice del Messale pp. 962-1028)

LITURGIA DELLA PAROLA

Il Commentatore dice:

Restiamo in piedi per accogliere il libro delle Scritture.

Processione d'ingresso del Lezionario dal fondo della chiesa. Una lettrice o un lettore porta il Lezionario, un altro lo precede con un cero acceso. Giunti nel presbiterio, il Lezionario è deposto e aperto sull'ambone. Il cero acceso è collocato nel luogo previsto, vicino al luogo della proclamazione della Parola. La processione viene accompagnata con un canto adatto.

La persona che guida la preghiera dice:

La Parola di Dio risuoni sempre in mezzo a noi e ci rivelî il mistero di Cristo.

La Guida invita l'assemblea a sedersi, poi torna al proprio posto nella navata dove ascolta insieme con gli altri fedeli la Parola di Dio. Il lettore o la lettrice si fa avanti e proclama la prima lettura dall'ambone.

PRIMA LETTURA

La proclamazione è seguita da un momento di silenzio.

SALMO RESPONSORIALE

Il salmo è cantato o recitato all'ambone.

SECONDA LETTURA

La persona prescelta si reca all'ambone per la seconda lettura. La proclamazione è seguita da un momento di silenzio.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO E VANGELO

L'assemblea si alza per cantare al Vangelo. Dopo l'acclamazione, la persona incaricata di proclamare il Vangelo comincia immediatamente, dicendo:

Vangelo di Gesù Cristo secondo ...

In seguito fa il segno della croce sul Lezionario e su di sé, sulla fronte, sulle labbra e sul petto. L'assemblea risponde:

Gloria a te, o Signore.

Al termine la persona che ha proclamato il Vangelo dice:

Acclamiamo la Parola del Signore.

L'assemblea risponde:

Lode a te, o Cristo.

È possibile ripetere il canto al Vangelo.

Quindi la persona che dirige la preghiera invita l'assemblea a sedersi.

RIFLESSIONE

Dopo un momento di silenzio, un membro del gruppo di animazione liturgica propone un testo di riflessione a commento delle letture ascoltate concordato con i presbiteri del luogo. Ci si può anche servire di uno dei numerosi sussidi a disposizione (es. se è abitudine stampare il foglio degli avvisi con dentro una riflessione sulle letture, si può dare voce a questo testo; oppure si può attingere al commento pubblicato settimanalmente dal settimanale diocesano "La Voce" o da qualche altra rivista).

CANTICO SULLA PAROLA

Dopo il silenzio, l'assemblea può intonare un canto collegato con il Vangelo del giorno.

ATTO PENITENZIALE

La Guida dice:

La Parola di Dio, che abbiamo ascoltato, scruta nel profondo del nostro cuore per aiutarci a portare frutti di grazia. Riflettiamo sulla nostra vita e imploriamo fiduciosi la bontà del Signore.

Si lascia un momento di silenzio per l'esame di coscienza.

Uno dei fedeli dice:

Signore, inviato dal Padre per guarire e salvare ciascuno di noi, abbi pietà di noi. Signore pietà!

L'assemblea risponde:

Signore pietà!

Un altro dei fedeli dice:

Cristo, venuto nel mondo per liberarci dal peccato, abbi pietà di noi. Cristo pietà!

Lassemblea risponde:

Cristo pietà!

Un terzo fedele dice:

Signore, innalzato nella gloria del Padre, in cui intercedi per noi, abbi pietà di noi. Signore pietà!

Lassemblea risponde:

Signore pietà!

*** Nel Messale (pp. 297-300) sono presenti e utilizzabili altri formulari per i diversi tempi liturgici.*

SCAMBIO DELLA PACE

La Guida della preghiera continua dicendo:

Dice il Signore: «Se voi perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi». Scambiamoci un segno di pace.

oppure:

«Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, voi fatelo a loro». Scambiamoci un segno di pace.

oppure:

Non dividiamo il popolo nuovo che Dio sta radunando da ogni parte della terra. Scambiamoci un segno di pace.

PROFESSIONE DI FEDE

La Guida della preghiera continua dicendo:

In comunione con tutta la Chiesa facciamo ora la nostra professione di fede.

Lassemblea si unisce alla Guida per confessare la fede della Chiesa.

Credo in un solo Dio,

**Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.**

**Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli.**

Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero;

**generato, non creato; della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.**

**Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo;
e per opera dello Spirito Santo**

si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Poncio Pilato, morì e fu sepolto.

**Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture;
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.**

**Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio
e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato
e ha parlato per mezzo dei profeti.**

**Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.
Amen.**

Oppure (specialmente nel tempo di Quaresima e di Pasqua):

**Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra.
E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Poncio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
sali al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.**

**Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne, la vita eterna.**

Amen.

oppure:

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?
Credo.

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Credo.

Credete nello Spirito Santo, la Santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna?

Credo.

PREGHIERA DEI FEDELI

Si possono utilizzare le intenzioni preparate dal Gruppo Liturgico per le celebrazioni di quella Domenica.

È comunque importante che le intenzioni, con un linguaggio semplice e chiaro, esprimano l'attenzione della Comunità cristiana per le situazioni più significative interne ed esterne ad essa.

LITURGIA DELLA COMUNIONE

SI PORTA IL PANE EUCARISTICO

I ministri straordinari della Comunione preparano l'altare e vi pongono un corporale e un cero acceso. Uno (o più) dei ministri si reca presso il tabernacolo e porta sull'altare la pisside con le ostie consurate e si dispongono poi nei pressi dell'altare, ma ad una certa distanza da esso, in modo da favorire l'attenzione dell'assemblea sulla mensa. È opportuno accompagnare questo momento con un canto eucaristico.

Una volta che il Pane Eucaristico è deposto sull'altare, si interrompe il canto e si sosta in adorazione, che può essere introdotto con queste parole:

Il Signore dopo averci parlato, ci chiede di entrare nella nostra casa.

Disponiamoci a riceverlo con una preghiera silenziosa di adorazione.

Dopo un tempo congruo lasciato alla preghiera silenziosa, si può recitare insieme (dividendosi in due cori) una delle due seguenti preghiere. Se non è possibile che tutti abbiano il testo davanti la preghiera può essere proposta da due voci soliste, mentre l'assemblea si unisce con il ritornello:

«Pane di vita nuova sei tu Signore”

Pane di gioia che diffonde la festa in chi lo riceve

Pane di forza che conforta chi si trova nella tristezza e nel lutto. (RIT)

Pane di pace che accende l'audacia di spezzare i muri che separano gli uomini.

Pane di bontà che fa sbocciare parole di perdono. (RIT)

Pane di amicizia che costruisce la volontà di distribuire in abbondanza la dignità e la giustizia.

Pane di offerta che suscita la fame di condividere tutto. (RIT)

Pane di passione che pone in noi l'immenso amore di Dio per l'umanità.

Pane per il cammino che moltiplica il coraggio di procedere senza paura sulle strade del Vangelo. (RIT)

Pane di fraternità che ci fa attenti ai nostri fratelli per offrire loro consolazione e aiuto.

Pane di adorazione che ci fa rivolgere verso Dio per cantargli la nostra adorazione meravigliata. (RIT)

Pane quotidiano per agire da figli di Dio.

Pane per tutte le stagioni che semina in noi con abbondanza la vita di Dio. (RIT)

Pane venuto da Dio per nutrire la terra intera.

Pane del cielo per una nuova terra.

Pane di Dio per gli uomini, sei tu, Gesù, Cristo, Signore nostro! (RIT)

oppure:

Grazie per la tua Parola, Signore Gesù:

essa ridesta il Vangelo nella nostra esistenza!

(tutti) **Grazie, Signore!**

Grazie per il Pane con il quale ci trasmetti il tuo amore:

ci dona l'audacia di inoltrarci sui sentieri

in cui si diventa i primi mettendosi a servizio dei fratelli.

(tutti) **Grazie, Signore!**

Grazie per la nostra celebrazione comunitaria:

fa cantare in noi la gioia di credere in Te

e la necessità di testimoniarti.

(tutti) **Grazie, Signore!**

Grazie perché ci inviti alla fiducia

e ci raggiungi attraverso i piccoli e quelli che non hanno voce

per spingerci a realizzare il mondo secondo il tuo Vangelo.

(tutti) **Grazie, Signore!**

PADRE NOSTRO

A conclusione della preghiera di adorazione, colui che guida, introduce il Padre nostro:

Raccolti attorno alla stessa mensa per ricevere il Corpo del Signore, come una sola famiglia preghiamo con le parole che Gesù ci ha insegnato:

*** Altre formule introduttive del Padre nostro, per i diversi tempi liturgici, sono aggiunte in appendice.*

INVITO ALLA COMUNIONE

La Guida:

Uniti nel cuore e nello spirito con tutti coloro, nostri fratelli e sorelle, che si radunano oggi nel nome del Signore, riceviamo con fede il Corpo di Cristo.

Un ministro straordinario della Comunione:

Beati gli invitati alla cena del Signore:

ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo!

L'assemblea risponde:

**O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa,
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.**

COMUNIONE

I ministri straordinari ricevono la Comunione da uno di loro (che a sua volta sarà comunicato da un altro) e poi si recano nella navata e distribuiscono l'Eucaristia, nel modo abituale. Durante la distribuzione della Comunione si esegue un canto eucaristico o comunque adatto al tempo liturgico. Si può anche eseguire un brano strumentale.

Dopo il rito di Comunione, i ministri straordinari della Comunione riportano il Pane Eucaristico nel tabernacolo senza ritornare all'altare. Si toglie il cero dall'altare, lo si spegne e lo si pone sulla credenza. I vasi sacri vuoti sono posti sulla credenza e saranno purificati dopo la celebrazione. I ministri ritornano al loro posto. Un momento di silenzio segue la comunione.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La persona che guida la celebrazione ritorna nel luogo designato per la preghiera e invita le persone ad alzarsi per concludere la liturgia della Comunione dicendo:

Preghiamo ancora il Signore.

Dopo un momento di silenzio, dice:

Sfamati dal pane di vita, noi ti preghiamo, Signore: questo cibo fortifichi l'amore nei nostri cuori e ci renda solleciti a servirti nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle. Per Gesù, il Cristo, nostro Signore.

L'assemblea risponde:

Amen

La persona che guida la preghiera invita i fedeli a sedersi.

ANNUNCI

Alcuni brevi annunci sulla vita e gli appuntamenti della Comunità vengono presentati da un membro del Consiglio Pastorale. Questa comunicazione non va mai fatta dall'ambone.

QUESTUA

Dopo gli annunci, può essere fatta la questua per le necessità della parrocchia. Il Commendatore dice:

Raccogliamo ora quanto ciascuno può dare per le necessità della nostra Comunità e per l'assistenza dei poveri.

La persona che guida la preghiera riprende il proprio posto nella navata e i fedeli si siedono durante la questua. Questo gesto può essere accompagnato da un canto o da un brano strumentale. Le persone che compiono la raccolta siano più di due, in modo da fare più presto; sarebbe opportuno che fossero incaricati tra i membri del Consiglio Affari Economici e altri del Consiglio Pastorale o della Caritas.

BENEDIZIONE

*Terminata la questua, la Guida invita i fedeli ad alzarsi. Pronuncia poi la benedizione.
Il Signore ci benedica e ci protegga!*

*Faccia risplendere il suo volto su di noi e ci doni la sua misericordia!
Rivolga su di noi il suo sguardo
e ci dia la sua pace!*

**** Altre formule di benedizione sono aggiunte in appendice.*

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo
discenda su di noi, e con noi rimanga sempre.

L'assemblea risponde:

Amen.

CONGEDO

*Dopo la benedizione, la Guida conclude:
Nel nome di Cristo, andiamo in pace.*

L'assemblea risponde:

Rendiamo grazie a Dio.

Un brano di musica o un canto possono segnare la fine della celebrazione.

APPENDICE

SALUTI INIZIALI

TEMPO ORDINARIO

Lodiamo il Signore Gesù Cristo
che ci ha amati e si è consegnato per noi.
Benedetto Dio, ora e sempre.

L'assemblea risponde:

Benedetto Dio, ora e sempre.

oppure:

Con un solo cuore e un solo spirito
benediciamo il Signore Gesù Cristo.
Egli è la via, la verità e la vita.

Sia benedetto ora e sempre.

L'assemblea risponde:

Sia benedetto ora e sempre.

TEMPO DI AVVENTO

Sia benedetto Gesù Cristo
che era, che è e che viene.
Benediciamolo ora e sempre.
L'assemblea risponde:
Benediciamolo, ora e sempre.

TEMPO DI NATALE

Sia benedetto Dio,
che ha reso visibile l'amore per il suo popolo,
con la venuta di Gesù, suo Figlio.
Sia benedetto ora e sempre.
L'assemblea risponde:
Sia benedetto ora e sempre.

TEMPO DI QUARESIMA

Sia benedetto Dio
che ci ha riconciliati Cristo
e ci chiama a una vita nuova nella grazia.
Sia benedetto ora e sempre.
L'assemblea risponde:
Sia benedetto ora e sempre.

TEMPO DI PASQUA

Sia benedetto il Dio della vita.
Ha spezzato le catene della morte
risuscitando Gesù
per la potenza dello Spirito Santo.
Sia benedetto ora e sempre.
L'assemblea risponde:
Sia benedetto ora e sempre.

SOLENNITÀ DEL SIGNORE

Lodiamo e rendiamo grazie al Signore,
sorgente di ogni amore.
Sia benedetto ora e sempre.
L'assemblea risponde:
Sia benedetto ora e sempre.

oppure:

Lodiamo il Signore,
presente in mezzo a noi nella sua Parola,
che ci tiene uniti nel suo amore.

Sia benedetto ora e sempre.

Lassemblea risponde:

Sia benedetto ora e sempre.

INTRODUZIONI AL PADRE NOSTRO

(*Ordinario/1*) Come abbiamo imparato dal Salvatore
e secondo il suo insegnamento, osiamo dire:

(*Ordinario/2*) Uniti nel medesimo Spirito, possiamo dire con fiducia
la preghiera che abbiamo ricevuto dal Salvatore:

(*Avvento*) Chiediamo con fiducia che venga il Regno di Dio
con le stesse parole che ci ha insegnato il Signore Gesù:

(*Natale*) Gesù, Figlio di Dio, si è fatto uomo e nostro fratello.
Per questo anche noi siamo figli di Dio e abbiamo la gioia di dire:

(*Quaresima*) Con la fiducia che Cristo ci ha dato,
chiediamo al Padre di perdonare i nostri peccati.
Osiamo dire:

(*Pasqua*) Il Padre che ha risuscitato Gesù
vuole rinnovare anche le nostre vite.
Con piena fiducia osiamo dire:

ALTRE FORMULE DI BENEDIZIONE

- 1) Ci benedica e ci custodisca
il Dio onnipotente e misericordioso
che è Padre e Figlio e Spirito Santo.
- 2) Sia lodato e benedetto
il Dio di ogni misericordia
che è Padre e Figlio e Spirito Santo.
- 3) Il Signore ci custodisca,
faccia risplendere su di noi il suo volto e doni la sua pace.
Ci benedica Dio onnipotente
che è Padre e Figlio e Spirito Santo.

CONFERIMENTO DI MINISTERI E ORDINE SACRO NEL 2018

Nell'anno 2018 il Vescovo diocesano S.E. mons. Beniamino Pizziol ha tenuto le seguenti ordinazioni:

in data 13 gennaio, nella chiesa Cattedrale di Vicenza ha **ammesso tra i candidati al Diaconato permanente**: Fontana Fabio, Frigo Massimiliano, Menti Lamberto, Milani Giancarlo e Pellizzaro Claudio;

in data 23 marzo, nella basilica di Monte Berico a Vicenza ha conferito il Sacro Ordine del **Diaconato** a fra' Gervazio Kunihira e fra' Godfrey Ssekandi, dell'Ordine dei Servi di Maria;

in data 21 aprile nella chiesa Cattedrale di Vicenza ha **ammesso tra i candidati agli Ordini Sacri** del Diaconato e del Presbiterato Giuriato Alessio e Rodighiero Nicolò, alunni del Seminario diocesano;

in data 11 maggio, nella chiesa parrocchiale di S. Croce in S. Giacomo Maggiore in Vicenza, ha conferito il ministero del **Letterato** a Capitello Nicola e Cenzon Mauro, alunni del Seminario diocesano;

nella medesima celebrazione, ha conferito il ministero dell'**Accolitato** a Battistella Marco e Nicoletti Matteo, alunni del Seminario diocesano;

in data 9 dicembre, nella chiesa arcipretale di Camisano, ha conferito il ministero del **Letterato** a Fontana Fabio, Frigo Massimiliano, Milani Giancarlo e Pellizzaro Claudio, candidati al Diaconato permanente;

in data 16 dicembre, nella chiesa parrocchiale di Altavilla, ha conferito il Sacro Ordine del **Diaconato** a Menti Lamberto.

INSEGNANTI DI RELIGIONE

**UFFICIO DIOCESANO PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE CATTOLICA - VICENZA**

**SEDI SCOLASTICHE E DISTRIBUZIONE
DELLE ORE IRC ANNO SCOLASTICO 2018/2019***



A. Scuole Secondarie di 2° grado

VICENZA - Liceo Classico e Sperimentale "A. Pigafetta": *Zanon Maurizio* (18), *Viadarin Davide* (18), *Doro Nicoletta* (18)

Liceo Scientifico "P. Lioy": *Carezzoli Terenzio* (18+1), *Bernar Elisa* (7)

Liceo Scientifico "G.B. Quadri": *Cisco Giuliano* (18), *Peron Diego C.P.* (18), *Pietrobelli Paola* (18), *Villanova Luigi* (5)

Ist. Tec. Economico "A. Fusinieri": *Zorzo Manuel* (18), *Pravato Dario* (10)

Ist. Tec. Comm.le "G. Piovene": *Berti Carla* (2), *Gianello Maria Teresa* (18), *Callipo sr. Rosaria* (15)

Ist. d'Istr. Superiore "A. Canova": *Caliaro Dino* (16), *Diana Annalisa* (18)

Liceo "G. Fogazzaro": *Franceschin Renzo* (18), *Caleari Giorgia* (18), *Galvanin Anna* (18), *Zigiotto Annalinda* (18)

Ist. Tec. Ind. "A. Rossi": *Vignaga Maria Grazia* (18), *Gabrieletto Giancarlo* (12), *Paoli don Giampietro* (11), *Caliaro Dino* (2), *Baldrani Luigi* (6)

Ist. d'Istruzione Superiore "B. Boscardin": *Bozzetto Monica* (18), *Montemezzo Vania* (18), *Martinello Elena* (18)

Ist. d'Istruzione Superiore "A. Da Schio": *Daddelli Franco* (18), *Bedin don Marco* (7), *Ambrosi Angela C.P.* (18)

Ist. d'Istr. Superiore "B. Montagna": *Vaiente Luca* (18), *Pravato Diego* (18), *Pravato Dario* (9)

Ist. Prof. Ind. Art. "F. Lampertico": *Berti Carla* (17), *Bedin don Lino* (18)

ARZIGNANO - Ist. d'Istruzione Superiore "L. Da Vinci": *Perlotto Anna* (18), *Montepaone Antonio* (18), *Benetti Sergio* (8)

Ist. Tecnologico/Economico "G. Galilei": *Storato Paolo* (9), *Randon Michela* (18), *Benetti Sergio* (10)

* tra parentesi le ore settimanali di lezione

BASSANO - Liceo Ginnasio e Sperim. "GB Brocchi": *Zonta Maria Elena* (18), *Meneghetti Gianluigi* (18), *Poletto Riccardo* (18), *Lucatello Luca* (18), *Dal Lago Alessia* (18)
Liceo Scientifico "J. da Ponte": *Carlesso Giampaolo* (18+2), *Gianesin Silvia* (18)

Ist. Tec. Comm. e per Geometri "L. Einaudi": *Frigo Giovanni Bruno* (18+1), *Bortolamai Giovanni* (20), *Vellardi Emilia* (18)

Ist. Tec. Ind. "E. Fermi": *Bassan Alessandro* (18), *Geremia Giuseppe* (18), *Fiorio Paolo* (10)

Ist. d'Istruzione Superiore "G. A. Remondini": *Lapunzina Antonino* (18), *Zordan Gina* (18), *Filippucci Antonella* (18), *Fiorio Paolo* (9)

Ist. d'Istruzione Superiore "Parolini": *Vanzo Brina* (18), *Anzalone Marco* (10)

BREGANZE - Ist. d'Istruzione Superiore "A. Scotton": *Zolin Carmen* (10), *Zanella Paola* (10) Sezione staccata di Bassano: *Bordignon Mauro* (12), *Anzalone Marco* (3)

LONIGO - Ist. d'Istruzione Superiore di Lonigo: *Massignani Stefano* (18), *Storato Paolo* (9), *Maule Francesco* (18)

Ist. Tec. Agrario "A. Trentin": *Serena Davide* (18), *Cerato Emanuela* (10), *Gini Luciano* (10)

MONTECCHIO MAGGIORE - Ist. d'Istruzione Superiore "S. Ceccato": *Zanuso Giovanni* (18), *Dalla Costa Dario* (18), *Cerato Emanuela* (9)

NOVE - Liceo Artistico "G. De Fabris": *Baù Viviano* (18), *Bordignon Mauro* (6)

NOVENTA VICENTINA - Ist. d'Istr. Superiore "U. Masotto": *Chiumento Antonella* (16), *Dal Maso Fabio* (18) sezione staccata Ist. d'Istr. Superiore "L. da Vinci": *Bigliotto Raffaele* (18), *Busolo Carlo* (5), *Chiumento Antonella* (2)

RECOARO TERME - Ist. Prof. Alberghiero "P. Artusi": *Pretto Giuseppe C.P.* (18), *Piccoli Damiano* (20)

SCHIO - Liceo Classico Statale "G. Zanella" con Sperimentazione ad Indirizzo Linguistico e Pedagogico Sociale: *Tagliapietra Elena* (6), *Milani Patrizia* (18)

Liceo Scientifico "N. Tron": *Maso Paola* (18), *Benato Cristina* (18), *Franzan Carlo* (6+1), *Tonin Carlo* (2)

Ist. Tec. Geometri "L. e V. Pasini": *Borgo Luisa* (18), *Tonin Carlo* (17)

Ist. d'Istr. Superiore "A. Martini": *Franzan Carlo* (12) Sezione staccata: *Novello Giambattista* (18+1)

Ist. Tec. Ind. "S. De Pretto": *Castiglion Roberto* (18), *D'Autilia Ylenia* (18), *Anzalone Marco* (5)

Ist. Prof. Ind. Art. Comm. "G.B. Garbin": *Trabucco Michele* (18), *Tagliapietra Elena* (13)

VALDAGNO - Ist. d'Istr. Superiore "GG. Trissino": *Cocco Lasta Elisabetta* (8), *Povolo Davide* (18) Liceo Artistico "U. Boccioni" (aggregato al Liceo Classico "G.G. Trissino"): *Cocco Lasta Elisabetta* (10)

Ist. d'Istr. Superiore "Marzotto-Luzzatti": *Peron Roberta* (18), *Lovato Federica* (12)
Istituto "Luzzatti" annesso: *Lovato Federica* (6), *Lorenzi Lorella* (18)

PROVINCIA DI PADOVA

PIAZZOLA SUL BRENTA

Ist. d'Istr. Superiore "R. da Piazzola": *Corradin Stefano* (18), *Corradin Caterina* (16)

PROVINCIA DI VERONA

COLOGNA VENETA - Liceo Scientifico "Roveggio": *Gini Luciano* (11)

S. BONIFACIO - Ist. d'Istr. Superiore "G. Veronese": *Bertagnin Annamaria* (18+1), *De Facci Damiano* (19)

Ist. d'Istr. Superiore "M. O. Luciano dal Cero": *Restello Luca* (18), *Nicolis Enzo* (14), *Busolo Carlo* (14)

B. Scuole Secondarie di 1° grado

VICENZA - Istituto Comprensivo di VICENZA 1 - SS 1° Contra' S. Caterina: *Marchese M. Rosaria* (19), *Infanti Nicola* (6)

Istituto Comprensivo di VICENZA 2 - SS 1° "Bortolan" Via Piovene: *Bonato Floriano* (10)

Istituto Comprensivo di VICENZA 3 - SS 1° "V. Scamozzi" Via Einaudi: *Ruzzante Zoraima* (7), SS 1° Torri di Arcugnano (capoluogo): *Ruzzante Zoraima* (10)

Istituto Comprensivo di VICENZA 4 - SS 1°: *Cipro sr. Anna* (9)

Istituto Comprensivo di VICENZA 5 - SS 1° "Giuriolo" Contra' Riale: *Magarotto Monica* (18)

Istituto Comprensivo di VICENZA 6 - SS 1° "Muttoni" Via Massaria: *Menegato Simonetta* (18)

Istituto Comprensivo di VICENZA 7 - SS 1° Via Mainardi – Anconetta: *Fontana Scilla* (6), *Piemontese Biagio* (3)

Istituto Comprensivo di VICENZA 8 - SS 1° Via Prati: *Mancino Pietro* (18), *Massignani Michele* (3)

Istituto Comprensivo di VICENZA 9 - SS 1° Via Bellini: *Infanti Nicola* (13)

Istituto Comprensivo di VICENZA 10 - SS 1° "Calderari" Via Legione Antonini: *Massignani Michele* (15)

ALTAVILLA - Istituto Comprensivo "G. Marconi": *Maraschin Cinzia C.P.* (18)

ALTISSIMO/CRESPADORO - Istituto comprensivo "G. Ungaretti": *Dal Bianco Dario* (6) Sezione staccata di S. Pietro Mussolini: *Dal Bianco Dario* (4)

ARSIERO - Istituto Comprensivo: *Zerbini Ilaria* (9) Sezione staccata di S. Pietro di Valdastico: *Zerbini Ilaria* (3)

ARZIGNANO - Istituto Comprensivo 1 - SS 1° “Zanella”: *Bellotto Alberto* (15)

Istituto Comprensivo 2 - SS 1° “Motterle”: *Polesello Marina* (18+2) Sezione staccata di Montorso - SS 1° “Beltrame”: *Ruzzante Zoraima* (2), *Montagna Marisa* (4+1)

BARBARANO VICENTINO - Istituto Comprensivo “R. Fabiani”: *Giacomini sr. Martina* (12) Sezione staccata di Albettone: *Giacomini sr. Martina* (3)

BASSANO DEL GRAPPA - Istituto Comprensivo 1 – SS 1° “Vittorelli”: *Lollato Serena* (13) Succursale di Via Generale Basso: *Pizzato Vittoria Miriam* (9), *Lollato Serena* (5)

Istituto Comprensivo 2: *Pizzato Vittoria Miriam* (9), *Franceschini Marco* (9)

Istituto Comprensivo 3 – SS 1° “Bellavitis”: *De Tomi Paola* (15) Succursale di Marchesane: *De Tomi Paola* (4)

BOLZANO VICENTINO - Istituto Comprensivo “G. Zanella”: *Meneghini Dirce* (5), *Signorato Monica* (2), *Tomasi Silvia* (2) Sezione staccata di Quinto Vicentino: *Bonato Floriano* (8), *Tomasi Silvia* (1)

BREGANZE - Istituto Comprensivo “G. Laverda”: *Trentin Serena* (8), *Caliaro Mirko* (4) Sezione Staccata di Mason: *Trentin Serena* (10)

BRENDOLA - Istituto Comprensivo “G. Galilei”: *Menti Lamberto C.P.* (5), *Rigodanzo Daniela* (4)

CALDOGNO - Istituto Comprensivo “D. Alighieri”: *Fontana Scilla* (12), *Stocco don Simone* (3)

CAMISANO - Istituto Comprensivo: *Marin Federica* (14)

CASSOLA - Istituto comprensivo “G. Marconi”: *Battaglia Graziana* (15)

CASTELGOMBERTO - Istituto Comprensivo “E. Fermi”: *Tamiozzo Dina* (12)

CHIAMPO - Istituto comprensivo: *Montagna Marisa* (14)

CORNEDO -Istituto Comprensivo “A. Crosara”: *Tamiozzo Dina* (6), *Balzarini Lara* (6), *Battistin Flavia* (5)

COSTABISSARA - Istituto Comprensivo “G. Ungaretti”: *Rossi Luca* (3), *Saggio Antonio* (8) Sezione staccata di Monteviale: *Benetti Giuliana* (5)

CREAZZO - Istituto Comprensivo “A. Manzoni”: *Rossi Luca* (15)

DUEVILLE - Istituto Comprensivo “A.G. Roncalli”: *Guerra Doriana* (17)

ISOLA VIC.NA - Istituto Comprensivo “G. Galilei”: *Benetti Giuliana* (14)

LONGARE - Istituto Comprensivo “B. Bizio”: *Piemontese Biagio* (7) Sezione staccata di Castegnero: *Piemontese Biagio* (8)

LONIGO - Istituto Comprensivo “C. Ridolfi”: *Gironda Giampaolo* (18), *Dal Lago Miriam* (3)

MALO - Istituto Comprensivo “G. Ciscato”: *Ferretto Gabriella* (17) Sezione staccata di Monte di Malo: *Ferretto Gabriella* (1), *Saggio Antonio* (3)

MARANO VICENTINO - Istituto Comprensivo “V. Alfieri”: *Caliaro Mirko* (14)

MAROSTICA - Istituto Comprensivo – SS 1° “N. Dalle Laste”: *Basso Chiara* (18), *Franceschini Marco* (3)

MONTEBELLO VIC.NO - Istituto Comprensivo “A. Pedrollo”: *Rigodanzo Daniela* (9) Sezione staccata di Gambellara: *Rigodanzo Daniela* (6)

MONTECCHIO MAGG.RE - Istituto Comprensivo 1: *Martini Valeria* (18+1)
Istituto Comprensivo 2 – SS 1° di Alte Ceccato: *Dal Bianco Dario* (9)

MONTICELLO CONTE OTTO - Istituto Comprensivo “D. Bosco” – SS 1° di Cavazzale: *Meneghini Dirce* (13)

NOVE - Istituto Comprensivo “P. Antonibon”: *Basso Lucia* (6), *Franceschini Marco* (3) Sezione staccata di Cartigliano: *Basso Lucia* (6) Sez. staccata di Pozzoleone: *Basso Lucia* (7)

NOVENTA VICENTINA - Istituto Comprensivo “A. Fogazzaro”: *Valdisolo Stefania* (13)

POIANA MAGG.RE - Istituto Comprensivo “A. Palladio”: *Costalunga M. Donatella* C.P. (7) Sezione staccata di Campiglia dei Berici: *Costalunga M. Donatella* (4) Sezione staccata di Orgiano: *Costalunga M. Donatella* (7+1)

RECOARO TERME - Istituto comprensivo: *Lora Maria Rosa* (7)

Rosà - Istituto comprensivo “A.G. Roncalli”: *Tosatto Paola* (18), *Battaglia Graziana* (3)

SANDRIGO - Istituto Comprensivo: *Guerra Doriana* (1), *Signorato Monica* (16)

SANTORSO - Istituto Comprensivo: *Zerbini Ilaria* (6), *Luccarda Massimo* (1+2)

SARCEDO - Istituto Comprensivo “T. Vecellio”: *Bernardi Giuliana* (8) Sezione staccata di Zugliano (in Diocesi di Padova): *Bernardi Giuliana* (11)

SAREGO - Istituto Comprensivo “F. Muttoni”: *Dal Lago Miriam* (9)

SCHIO - Istituto Comprensivo 1 “A. Battistella”: *Fontana Maurizio* (12) Sezione staccata di S. Vito di Leguzzano: *Fontana Maurizio* (6)

Istituto Comprensivo 2 “Fusinato”: *Luccarda Massimo* (17)

Istituto Comprensivo 3 “Il Tessitore”: *Danzo Lorenz* (18), *Bellotto Alberto* (3)

SOSSANO - Istituto Comprensivo: *Valdisolo Stefania* (7) Sezione staccata di Grancona: *Dal Lago Miriam* (6)

SOVIZZO - Istituto Comprensivo di Sovizzo: *Menti Lamberto* (13)

TEZZE SUL BRENTA - Istituto Comprensivo “S. Francesco d’Assisi”: *Cenzi Chiara* (9) Sezione staccata di Belvedere di Tezze: *Cenzi Chiara* (9+1)

TORREBELVICINO - Istituto Comprensivo “G. Carducci”: *Battistin Flavia* (9) Sez. staccata di Valli del Pasubio: *Battistin Flavia* (5)

TORRI DI QUARTESOLO - Istituto comprensivo “Giovanni XXIII”: *Antonacci Gabriella* (12) Sezione staccata di Grumolo delle Abbadesse: *Antonacci Gabriella* (6), *Marin Federica* (3) Sezione staccata di Marola: *Marin Federica* (1), *Saggio Antonio* (8)

TRISSINO - Istituto Comprensivo “A. Fogazzaro”: *Balzarin Lara* (14)

VALDAGNO - Istituto Comprensivo 1 – SS 1° “Lora”: *Lora Maria Rosa* (13)
Istituto Comprensivo 2: *Dal Lago Elena* (3), *Lorenzi Emanuela* (18)

VILLAVERLA - Istituto Comprensivo “C. Goldoni”: *Pravato Luciano* (11) Sezione staccata di Montecchio Prec.: *Pravato Luciano* (7)

PROVINCIA DI PADOVA

CARMIGNANO DI BRENTA - Istituto Comprensivo Carmignano-Fontaniva: *Carolo Renata* (9) Sezione staccata di Fontaniva: *Carolo Renata* (9), *Cipriano Ciro* (2)

S. PIETRO IN GU - Istituto Comprensivo: *Filippi Giovanni* (7)

SAN GIORGIO IN BOSCO - Istituto Comprensivo: *Tomasi Silvia* (7)

GRANTORTO - Istituto Comprensivo “J. R. Tintoretto”: *Filippi Giovanni* (6) Sezione staccata di Gazzo Padovano: *Filippi Giovanni* (6)

PIAZZOLA SUL BRENTA - Istituto Comprensivo “L. Belludi”: *Cipriano Ciro* (16)

PROVINCIA DI VERONA

COLOGNA VENETA - Istituto Comprensivo: *Foscarin Simonetta* (15)

VERONELLA - Istituto Comprensivo di Veronella e Zimella: *Zilio don Matteo* (7)
Sezione staccata di Zimella: *Marchetto don Pietro* (9)

MONTECCHIA DI CROSARA - Istituto Comprensivo Sezione staccata di Montecchia di Crosara: *Guglielmi Mattia* (6) Sezione staccata di Roncà: *Guglielmi Mattia* (6)

S. BONIFACIO - Istituto Comprensivo 1 – SS 1° “Bonturi”: *Presa Ilaria* (11),
Guglielmi Mattia (9)

Istituto Comprensivo 2 – SS 1° “Piubello”: *Benin Loreta* (9) *Foscarin Simonetta* (4)
Sezione staccata di Arcole: *Benin Loreta* (9)

S. GIOVANNI ILARIONE - Istituto Comprensivo: *Presa Ilaria* (7)

C. Scuole Primarie

VICENZA - Istituto Comprensivo Vicenza 1: *Mori Nicoletta* (22+2), *Dinolfo Anna* (22+2), *Biasiolo Marzia* (6+1), *Nizzero Giuseppe* (6+1)

Istituto Comprensivo Vicenza 2: *Longhini Elisabetta* (18+2), *Cascone Antonietta* (20+2)

Istituto Comprensivo Vicenza 3: *Guidolin Maria Chiara* (22+2), *Casarotto Mara* (22+2), *Cingerle Massimo* (18+2)

Istituto Comprensivo Vicenza 4 “Barolini”: *Costalunga sr. Maria* (22+2), *Brusco Federica* (8+1), *Cascone Antonietta* (2)

Istituto Comprensivo Vicenza 5: *Fiori Alberto* (6), *Bersani Mario* (22+2), *Castagna Cristina* (16+1), *Rubino Loredana* (12+1)

Istituto Comprensivo Vicenza 6: *Boem Cristina* (20+2), *Fiori Giovanna* (12+1), *Fiori Alberto* (8+1)

Istituto Comprensivo Vicenza 7: *Di Rienzo Paola* (22+2), *Rubino Loredana* (10+1), *Giacometti Donata* (18+2)

Istituto Comprensivo Vicenza 8: *Zancan Anna Angela* (22+2), *Bressan Eva* (22+2), *Guiotto Alice* (22+2)

Istituto Comprensivo Vicenza 9: *Masin Davide* (22+2), *Brusco Federica* (14+1), *Zaupa Paola* (12+1)

Istituto Comprensivo Vicenza 10: *Paschetto Michele* (20+1), *Biasiolo Marzia* (16+1)

ALTAVILLA - Istituto Comprensivo: *Benedetti Michela* (22+2), *Morroi Marcello* (22+2), *Bassanese Giovanna* (8+1)

ARSIERO - Istituto Comprensivo: *Longhi Cristina* (22+2), *Carotta Manuela* (22+2), *Lorenzi Federica* (4)

ARZIGNANO - Istituto Comprensivo 1: *Fusaro Paola* (22+2), *Sella Andrea* (22+2),
Kaps Robert Johann (10+1)

Istituto Comprensivo 2: *Lovato Renata* (22+2), *Acco Marianna* (22+2), *Selmo Anna* (22+2), *Vanto Alessandra* (6)

BARBARANO - Istituto Comprensivo: *Buccolieri Alessandra* (22+2), *Saggiotto Marzia* (22+2), *Benetti Marco* (10+1)

BASSANO - Istituto Comprensivo 1: *Gnesotto Iole* (22+2), *Contri Maria* (22+2),
Borsato Emanuele Giuseppe (10+1)

Istituto Comprensivo 2: *Caregnato Mirca* (18+2), *Scalco Francesca* (10+1), *Caretta Alessandra* (22+2)

Istituto Comprensivo 3: *Contri Monica* (22+2), *Cecchin Cristina* (22+2), *Zani Paola* (22+2), *Michielin Filippo* (22+2)

BOLZANO VICENTINO - Istituto Comprensivo “G. Zanella”: *Zamperin Luisa* (18+2),
Basso Silvia (22+2), *De Boni Alessia* (12+1), *Pertile Maria Eva* (8+1)

BRENDOLO - Istituto Comprensivo “G. Galilei”: *Berton Manuela* (12+1), *Dovigo Silvia* (22+2)

BREGANZE - Istituto Comprensivo “Laverda”: *Frigo Maria Grazia* (16+1), *Nardi Paola* (12+1), *Busato Serena* (16+1), *Seganfreddo Maria* (22+2)

CALDOGNO - Istituto Comprensivo “Alighieri”: *Lazzarin Luana* (22+2), *Di Matteo Annamaria* (22+2), *Cingerle Massimo* (4)

CAMISANO VIC.NO - Istituto Comprensivo: *Bellin Cristina* (22+2), *Bruno Maria-grazia* (16+1), *Dalla Via Stella* (22+2)

CASSOLA - Istituto Comprensivo “Marconi”: *Contaldo Anna Paola* (22+2), *Zonta Fiorella* (22+2), *Ruzzante Lara* (2), *Dalla Palma Francesco* (22+2)

CASTELGOMBERTO - Istituto Comprensivo “Fermi”: *Fortuna Ester* (22+2), *Randon Monica* (22+2), *Cailotto Giovanna* (4), *Kaps Robert Johann* (4)

CHIAMPO - Istituto Comprensivo: *Franco Martina* (22+2), *Vanto Alessandra* (8+1), *Lovato Nadia* (22+2)

CORNEDO VIC.NO - Istituto Comprensivo “Crosara”: *Cailotto Giovanna* (18+2),
Zarantonello Francesca (22+2), *Sanson Valentina* (22+2)

COSTABISSARA - Istituto Comprensivo: *Clementi Gabriella* (22+2), *Reniero Maria Grazia* (22+2), *Gargaglione Annunziata* (4)

CREAZZO - Istituto Comprensivo: *Gaetano Clorinda* (22+2), *Longhini Elisabetta* (4)

DUEVILLE - Istituto Comprensivo “Roncalli”: *Toniolo Veronica* (22+2), *Basso Cristina* (22+2), *Colella Carmine* (22+2)

ISOLA VIC.NA - Istituto Comprensivo “Galilei”: *Fortuna Erminia* (22+2), *Rancan Fanny* (22+2), *Pertile Maria Eva* (6)

LONGARE - Istituto Comprensivo “Bizio”: *Costalunga Annalisa* (22+2), *Zamberlan Anna* (10+1), *Fanin Maristella* (22+2)

LONIGO - Istituto Comprensivo “Ridolfi”: *Farina Anna* (2), *Mastrotto Maria Rosa* (22+2), *Battaglia Ilaria* (22+2), *Migliorini Milena* (22+2), *Benetti Marco* (6+1), *Albertini Maria Daniela* (4)

MALO - Istituto Comprensivo Ciscato: *Tezza Alessia* (22+2), *Pesavento Daniela* (22+2), *Dal Pozzolo Maria* (22+2), *Ruaro Giulia* (6+1), *Bertacco Chiara* (6+1)

MARANO VIC.NO - Istituto Comprensivo: *Sartori Riccardo* (22+2), *Bedendi Veronica* (20+2)

MAROSTICA - Istituto Comprensivo: *Scalco Francesca* (12+1), *Gili Isabella* (12+1), *Filadi Stefania* (22+2), *Ruaro Giulia* (6), *Ruzzante Lara* (10+1)

MOLINO DI ALTISSIMO - Istituto Comprensivo “Ungaretti”: *Sandron Renata* (16+1), *Lovato Ombretta* (22+2)

MONTECCHIO MAGGIORE - Istituto Comprensivo 1: *Vantin Roberta* (20+2), *Gazzo Marzia* (22+2), *Pertile Maria Eva* (2)

Istituto Comprensivo 2: *Meggioraro Maria Rita* (22+2), *Cavallon Marta* (22+2), *Bassanese Giovanna* (12+1)

MONTEBELLO - Istituto Comprensivo: *Castegnaro Chiara* (22+2), *Verlato Stefano* (10+1), *Fusa Elisa* (16+1)

MONTICELLO CONTE OTTO - Istituto Comprensivo “Don Bosco”: *Tangredi Fiorenza* (22+2), *Angiulli Adriana* (22+2)

NOVE - Istituto Comprensivo “Antonibon”: *Basso Elisa* (18+2) *Bresolin Lenni* (22+2), *Fusina Anna* (14+1)

NOVENTA VIC.NA - Istituto Comprensivo “Fogazzaro”: *Zambrini Dario* (22+2), *Mercante Ferruccio* (18+2)

POIANA MAGGIORE - Istituto Comprensivo “A. Palladio”: *Mosca Anna* (22+2), *Faedo Tatiana* (22+2), *Mercante Ferruccio* (4), *Paccanaro Silvia* (22+2), *Benetti Marco* (6)

RECOARO TERME - Istituto Comprensivo “Floriani”: *Bertoldi Massimo* (22+2)

Rosà - Istituto Comprensivo “A. Roncalli”: *Menegon Cesarina* (16+1), *Parolin Paola* (22+2), *Belmonte Vincenza* (22+2), *Borsato Emanuele* (12+1), *Busato Serena* (4), *Ruzzante Lara* (10+1)

SANDRIGO - Istituto Comprensivo: *Naclerio Raffaela* (22+2), *Spadola Francesca* (22+2), *Azzolin Chiara* (18+2)

SANTORSO - Istituto Comprensivo: *Moro Paola* (12+2), *Bertacco Chiara* (16+1)

SARCEDO-ZUGLIANO - Istituto Comprensivo “Vecellio”: *Nicolini Irene* (22+2)

SAREGO - Istituto Comprensivo “Muttoni”: *Farina Anna* (20+2), *Marinello Paola* (16+1)

SCHIO - Istituto Comprensivo 1 “Battistella”: *Gennaro Andrea* (22+2), *Faltracco Manuela* (22+2), *Garbin Monica* (6+1), *Ruaro Giulia* (10+1)

Istituto Comprensivo 2 “Fusinato”: *Grotto Alessia* (22+2), *Scalzeri Lara* (22+2), *Lorenzi Federica* (14+1)

Istituto Comprensivo 3 “Il Tessitore”: *Gargaglione Annunziata* (16+2), *Tascino Luigi* (22+2), *Crosato Simonetta* (22+2)

SOSSANO - Istituto Comprensivo: *Pulin Chiara* (22+2), *Buratti Nuccia* (20+2)

SOVIZZO - Istituto Comprensivo di Sovizzo: *Massignan Lara* (22+2), *Leo Arcangela* (22+2), *Bedendi Veronica* (2)

TEZZE SUL BRENTA - Istituto Comprensivo: *Faggian Andrea* (22+2), *Gianesin Roberta* (22+2), *Bozzolan Valentina* (22+2)

TORREBELVICINO - Istituto Comprensivo “G. Carducci”: *Garbin Monica* (16+1), *Guerra Federica* (22+2)

TORRI DI QUARTESOLO - Istituto Comprensivo: *Toldo Cristina* (14+1), *Gemo Silvia* (18+2), *Facchini Monica* (22+2), *Zanotto Andrea* (22+2)

TRISSINO - Istituto Comprensivo “Fogazzaro”: *Zonta Chiara* (22+2), *Verlato Stefano* (12+1)

VALDAGNO - Istituto Comprensivo 1: *Antoniazzi Elena* (22+2), *Urbani Simonetta* (22+2), *Zarantonello Christian* (22+2)

Istituto Comprensivo 2: *Zordan Giovanna* (22+2), *Nizzero Giuseppe* (16+1)

VILLAVERLA - Istituto Comprensivo: *Maisano Caterina* (22+2), *Savio Maria Antonietta* (22+2), *Fiori Alberto* (4)

PROVINCIA DI VERONA

COLOGNA VENETA - Istituto Comprensivo: *Mistrorigo Marisa* (22+2), *De Guio Gina* (22+2), *De Guio Maria* (16+1)

MONTEFORTE D'ALPONE - Istituto Comprensivo: *Bordignon Stefania* (22+2), *Aldighieri Erika* (4)

MONTECCHIA DI CROSARA - Istituto Comprensivo: *Aldighieri Erika* (18+2), *Cengia Elisa* (22+2)

S. BONIFACIO - Istituto Comprensivo 1: *Bubici Loredana* (6+1), *Castegini Lidia* (22+2), *Viali Cristiana* (22+2), *Conterno Andrea* (22+2)

Istituto Comprensivo 2: *Gianesini Monica* (22+2), *Dal Cortivo Monica* (22+2), *Bubici Loredana* (16+1)

S. GIOVANNI ILARIONE - Istituto Comprensivo: *Tobaldini Luisa* (22+2), *Kaps Robert Johann* (6+1)

VERONELLA - Istituto Comprensivo di Veronella e Zimella: *Sartori Debora* (22+2), *Magnabosco Barbara* (22+2), *Cavazza Ellen* (22+2)

PROVINCIA DI PADOVA

CARMIGNANO DI BRENTA - Istituto Comprensivo: *Peruzzo Patrizia* (22+2), *Agostini Federica* (22+2), *Pirozzi Erika* (8+1)

S. GIORGIO IN BOSCO - Istituto Comprensivo: *Giacomazzi Marco* (22+2), *Pegoraro Laura* (8+1)

GRANTORTO - Istituto Comprensivo: *Caron Samanta* (22+2), *Favero Andrea* (2), *Pirozzi Erika* (14+1), *Bruno Maria Grazia* (4)

PIAZZOLA SUL BRENTA - Direzione Didattica: *Roveggian M. Luisa* (22+2), *Piacere Sabrina* (20+2), *Marchioron Michela* (2), *Pegoraro Laura* (14+1), *Tomasi Silvia* (4)

VILLAFRANCA - Istituto Comprensivo: *Favero Andrea* (20+2)

S. PIETRO IN GU - Istituto Comprensivo: *Marchioron Michela* (20+2)

D. Scuole dell'infanzia

VICENZA - Istituto Comprensivo 1: *Meggiorin Gigliola* (6), *Tiralongo Luigi* (1.5)

Istituto Comprensivo 2: *Scortegagna Anna* (6)

Istituto Comprensivo 3: *Burlando Chiara* (12)

Istituto Comprensivo 4: *Vestrini Elda* (10.5)

Istituto Comprensivo 5: *Menegozzo Marta* (13.5)

Istituto Comprensivo 6: *Vestrini Elda* (6)

Istituto Comprensivo 7: *Meggiorin Gigliola* (4.5)

Istituto Comprensivo 8: *Menegozzo Marta* (6), *Calcaterra Silvia* (1.5)

Istituto Comprensivo 9: *Burlando Chiara* (6)

Istituto Comprensivo 10: *Menegozzo Marta* (4.5)

ALTAVILLA - Istituto Comprensivo: *Burlando Chiara* (6)

ARSIERO - Istituto Comprensivo: *Terrentin Elisa* (10.5)

ARZIGNANO - Istituto Comprensivo 1: *Savegnago Anna* (10.5)

Istituto Comprensivo 2: *Tiralongo Luigi* (9)

BARBARANO VIC.NO - Istituto Comprensivo: *Meneghini Annalisa* (16.5), *Zamberlan Anna* (3)

BASSANO DEL GRAPPA - Istituto Comprensivo 1: *Pedone sr. Elvira* (9)

Istituto Comprensivo 2: *Pedone sr. Elvira* (13.5)

Istituto Comprensivo 3: *Battaglia Daniela* (15), *Pedone sr. Elvira* (1.5)

BREGANZE - Istituto Comprensivo: *Refosco Marta* (7.5), *Dal Lago Elena* (3)

CALDOGNO - Istituto Comprensivo: *Meggiorin Gigliola* (9)

CAMISANO VIC.NO - Istituto Comprensivo: *Meneghini Annalisa* (7.5)

CASSOLA - Istituto Comprensivo: *Rigodanzo Claudia* (13.5)

CHIAMPO - Istituto Comprensivo: *Soprana Donatella* (13.5)

CORNEDO VIC.NO - Istituto Comprensivo: *Savegnago Anna* (4.5)

CREAZZO - Istituto Comprensivo: *Scortegagna Anna* (7.5)

COSTABISSARA - Istituto Comprensivo: *Scortegagna Anna* (10.5)

DUEVILLE - Istituto Comprensivo: *Lanza Elisabetta* (21)

LONGARE - Istituto Comprensivo: *Perin Elena* (4.5), *Navarra Giuseppe* (4.5)

LONIGO - Istituto Comprensivo: *Pandian Anna* (21)

MALO - Istituto Comprensivo: *Refosco Marta* (16.5), *Battilana Liliana Maria* (1.5)

MARANO VIC.NO - Istituto Comprensivo: *Turatello Giorgia* (13.5)

MAROSTICA - Istituto Comprensivo: *Navarra Giuseppe* (10.5)

MOLINO DI ALTISSIMO - Istituto Comprensivo: *Soprana Donatella* (7.5)

MONTEBELLO VIC.NO - Istituto Comprensivo: *Mistrorigo Michela* (7.5)

MONTECCHIO MAGGIORE - Istituto Comprensivo 1: *Tiralongo Luigi* (3), *Calcaterra Silvia* (6)

Istituto Comprensivo 2: *Calcaterra Silvia* (15)

MONTICELLO CONTE OTTO - Istituto Comprensivo: *Meggiorin Gigliola* (4.5), *Lanza Elisabetta* (1.5)

NOVENTA VIC.NA - Istituto Comprensivo: *Dal Maso Fabiola* (3), *Zambon Michela* (7.5)

POIANA MAGGIORE - Istituto Comprensivo: *Dal Maso Fabiola* (12)

RECOARO TERME - Istituto Comprensivo: *Battilana Liliana* (4.5)

ROSÀ - Istituto Comprensivo: *Navarra Giuseppe* (9)

SANDRIGO - Istituto Comprensivo: *Dal Lago Elena* (6)

SANTORSO - Istituto Comprensivo: *Terrentin Elisa* (7.5)

SAREGO - Istituto Comprensivo: *Mistrorigo Michela* (12)

SCHIO - Istituto Comprensivo 1 “Battistella”: *Dal Lago Elena* (7.5)

Istituto Comprensivo 2 “Fusinato”: *Negrizzolo Francesca* (3)

Istituto Comprensivo 3 “Il Tessitore”: *Negrizzolo Francesca* (12)

SOSSANO - Istituto Comprensivo: *Zambon Michela* (7.5)

TORRI DI QUARTESOLO - Istituto Comprensivo: *Vestrini Elda* (7.5), *Zamberlan Anna* (3)

TRISSINO - Istituto Comprensivo: *Tiralongo Luigi* (7.5)

VALDAGNO - Istituto Comprensivo 1: *Savegnago Anna* (7.5)

Istituto Comprensivo 2: *Battilana Liliana* (13.5)

PROVINCIA DI PADOVA

PIAZZOLA SUL BRENTA - Istituto Comprensivo: *Perin Elena* (4.5)

CARMIGNANO SUL BRENTA - Istituto Comprensivo: *Perin Elena* (12)

PROVINCIA DI VERONA

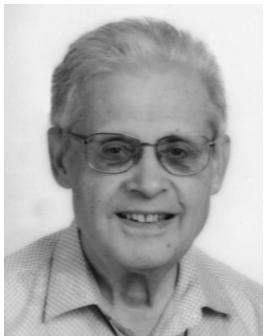
COLOGNA VENETA - Istituto Comprensivo: *Albertini Maria Daniela* (7.5)

S. BONIFACIO - Istituto Comprensivo 1: *Spezie Tatiana* (24)

VERONELLA - Istituto Comprensivo: *Albertini Maria Daniela* (6)

SACERDOTI DEFUNTI

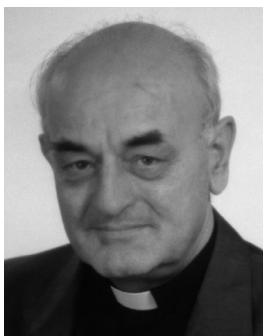
DON VIRGINIO ROVEA



Virginio Rovea nacque il 7 agosto 1931 a San Giorgio in Brenta, provincia di Padova e diocesi di Vicenza. Fu ordinato presbitero dal vescovo Carlo Zinato il 23 giugno 1957 e nominato vicario cooperatore nella parrocchia di Cavazzale, dove rimase sino al 1960. Nel 1960 fu nominato vicario cooperatore di Villa-verla, sino al 1965, fu poi vicario cooperatore a San Quirico di Valdagno, dal 1965 al 1968, e a Camisano, dal 1968 al 1972.

Nel 1972 ricevette la nomina di parroco di Castegnero, dove rimarrà fino al 1977. Nel 1977 divenne parroco di Cusinati, a Rosà, e nel 1986 di Asigliano, dove nel 2006 rinunciò all'ufficio di parroco per diventare collaboratore pastorale dell'Unità Pastorale "Asigliano-Poiana". Don Virginio trascorse gli ultimi mesi di vita nella Casa RSA Novello, dove morì il 10 novembre 2018.

MONS. GIOVANNI ZUCCATO



Nato a Bressanvido l'11 maggio 1927, fu ordinato sacerdote a Vicenza il 29 giugno 1950. Fu vicario cooperatore a Meledo dal 1950 al 1952, ad Albettone dal 1952 al 1955 e a Veronella dal 1955 al 1956. Fu cappellano della Caserma "A. E. Chinotto" di Vicenza dal 1970 al 1996 e collaboratore pastorale a Bolzano Vicentino dal 1994 al 1997 e a Campedello dal 1997 al 2003.

Ricoprì vari incarichi diocesani: responsabile della Pontificia Opera Assistenza di Vicenza, assistente

del Centro Sportivo Italiano, vicedirettore del Pensionato Studenti e del Pensionato delle Grazie e, per molti anni, addetto alla Curia di Vicenza e notaio del Tribunale Ecclesiastico Triveneto.

Nel 1970 venne nominato mansionario della Cattedrale e canonico residenziale nel 2003.

Trascorse gli ultimi anni della sua vita nella RSA Novello, dove si spense il 10 novembre 2018.

DON SILVANO DANZO



Silvano Danzo nacque a Valdagno, in provincia e diocesi di Vicenza, il 3 maggio 1980. Ordinato diacono il 13 maggio del 2007, svolse per un anno servizio pastorale a Rosà.

Dopo l'ordinazione presbiterale – avvenuta in Cattedrale a Vicenza il 7 giugno 2008 – venne nominato vicario parrocchiale dell'Unità Pastorale "Cornedo", dove rimase sino al 2010. Dal 2010 al 2015 è stato vicario parrocchiale dell'Unità Pastorale "Santa Croce-San Lazzaro di Bassano" e dal 2015 al 2018

vicario parrocchiale dell'Unità Pastorale "Riviera". Dal settembre di quest'anno 2018 era amministratore parrocchiale della parrocchia di Locara di San Bonifacio (Verona).

È morto in un incidente automobilistico a causa di un malore improvviso il 29 novembre 2018.

Nell'omelia della liturgia funebre (tenutasi nella chiesa parrocchiale di Locara il 6 dicembre 2018) il Vescovo ha ricordato il ministero di don Silvano con queste parole:

«Come giovane prete, allegro e spiritoso, era sempre disponibile, svolgeva il suo ministero con passione, riuscendo a coinvolgere tante persone, dai più giovani agli anziani. Si sentiva accolto con affetto dai parrocchiani e ben voluto. In questi due mesi di ministero è stato aiutato, con affetto paterno, dalle suore Orsoline che ringrazio di cuore. Scrive un fedele di Locara: *"era una persona innamorata di Dio, lo esprimeva quotidianamente stando in mezzo alla gente comune: ai giovani, agli ammalati, agli anziani, ai bambini della scuola materna"*.

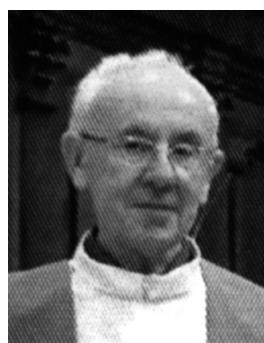
[...] In una intervista – rilasciata alcuni giorni prima di essere ordinato presbitero – affermava: *"Sei tu, Signore, che mi hai cambiato la vita, sento*

una felicità che mai prima mi era capitato di provare. Mi sento tanto amato da quel Dio-amore che per noi ha sacrificato il Figlio suo sulla croce". Egli ricorda che di fronte alla paura delle proprie debolezze, delle incertezze, del sentirsi inadeguati e impreparati, il Signore gli era vicino e gli diceva: "coraggio, sono io, non abbiate paura".

[...] In questo momento desidero rivolgermi ai familiari di don Silvano, al papà Siro, alla mamma Carla e alla sorella Anna.

[...] A vostra consolazione, voglio donarvi le parole stesse, scritte da don Silvano prima dell'ordinazione presbiterale: "*E se tanto amore ha riservato per me il Signore Gesù, tanto è l'amore che mi riservano i miei genitori, a cui va il mio più grande grazie per quello che sono stati, che sono e che saranno. Se oggi sono qui e mi sto preparando ad essere pastore del popolo di Dio, è anche grazie a loro che mi hanno sempre lasciato fare, presenza discreta, mai assenza. Rendiamo grazie di ogni cosa e stiamo allegri, questo è il segreto della santità*"».

DON DOMENICO ZORDAN



Domenico Zordan nacque a Chiampo il 3 aprile 1941 e fu ordinato presbitero a Vicenza il 27 giugno 1965. Prete novello fu inviato come vicario cooperatore a Trissino, dove rimase fino al 1972. Dal 1972 al 1980 fu vicario cooperatore a Breganze, per poi essere nominato amministratore parrocchiale di Sant'Antonio in Marostica, parrocchia di cui divenne parroco dopo un anno, nel 1981. A Marostica don Domenico rimase sino all'anno 2002, quando fu nominato parroco di Tezze sul Brenta, fino al 2012. Negli ultimi anni ha svolto il suo servizio pastorale nella parrocchia di Montecchia di Crosara.

Dopo aver trascorso gli ultimi anni della sua vita nella RSA Novello, don Domenico si è spento all'Ospedale civile "San Bortolo" di Vicenza venerdì sera 28 dicembre 2018.

Nell'omelia della liturgia funebre (tenutasi nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio in Marostica il 2 gennaio 2019) il Vescovo ha ricordato il ministero di don Domenico con queste parole:

«Don Domenico era consapevole della gravità della sua situazione di salute, e si è preparato – nella pazienza e nella preghiera – all'incontro con Dio, Padre buono e misericordioso. Così, il suo modo di andare incontro alla morte

è stato di esempio e di conforto per me e per tanti altri fratelli e sorelle.

[...] Così viene descritto don Domenico da un suo amico e confratello sacerdote che l'ha conosciuto molto bene: “*Aveva una spiccata passione per la Parola di Dio, che proponeva sempre in maniera attenta, competente, nei vari momenti dell'anno liturgico e della vita pastorale. Ha seminato questa passione nei giovani, attraverso una riflessione continua e attenta della Parola di Dio domenicale. Ha coinvolto un gruppo di giovani, vivendo diverse esperienze a Spello che sono servite ad approfondire lo studio e la meditazione della Parola ma anche a sperimentare la bellezza di una vita cristiana sobria, essenziale e coerente anche nell'impegno ecclesiale e sociale*”.

[...] Non si è mai perso d'animo, con passione e fede evangelica, con impegno, e tanta pazienza ha sempre saputo ricostruire il tessuto parrocchiale. Possiamo ben affermare che ha cercato di realizzare nella sua persona quanto il Vangelo di Giovanni afferma con le stesse parole del Signore Gesù: «*In verità, in verità vi dico, se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita la perde, e chi odia la propria vita in questo mondo, la conservrà per la vita eterna*» (Gv 12,24-25).».

DON TEOBALDO FALIVA



Teobaldo Faliva nacque a Sossano il 27 giugno 1950 e fu ordinato presbitero a Vicenza il 16 giugno 1974. Prete novello fu inviato come vicario cooperatore a Torrebelvicino, dove rimase un anno. Dal 1975 al 1982 fu vicario cooperatore a Sant'Antonio in Marostica e dal 1982 al 1985 a Cornedo Vicentino. Nel 1985 fu nominato parroco di Cerealto, dove rimase sino al 1990. Nel 1991 divenne parroco di Sabbion, fino al 2002, anno in cui divenne parroco di Roveredo di Guà. Dal 2012 era parroco di Gazzolo d'Arcole.

Dopo una breve malattia, si è spento all'Ospedale civile di San Bonifacio sabato mattina 29 dicembre 2018.

Nell'omelia della liturgia funebre (tenutasi nella chiesa parrocchiale di Gazzolo d'Arcole il 2 gennaio 2019) il Vescovo ha ricordato il ministero di don Teobaldo con queste parole:

«Ho conosciuto bene don Teobaldo in questi anni del suo ministero, ci siamo incontrati più volte per affrontare insieme alcune scelte pastorali che

gli stavano particolarmente a cuore, ma sempre con il timore di sbagliare e di non fare il bene della comunità. In quest'ultimo periodo, ci siamo sentiti spesso al telefono per condividere da fratelli il momento della prova della malattia. Si era disposto a rimanere isolato in canonica per alcuni mesi nella speranza di vincere il male e di tornare a servire la sua amata comunità. E proprio tra la canonica e l'ospedale, don Teobaldo ha celebrato con fede sofferta il Santo Natale.

[...] Don Teobaldo aveva piena consapevolezza della grave condizione di salute in cui si trovava ma, oltre alla speranza della guarigione, viveva nella fede in Gesù Cristo, Crocifisso e Risorto, Colui che ha conosciuto la sofferenza e la morte e con la sua Resurrezione è diventato per ciascuno di noi garanzia e promessa della nostra futura risurrezione. Con questa fede don Teobaldo è vissuto e con questa fede è morto.

Scrive un suo compagno di ordinazione: “*Era un sacerdote semplice, umile, che amava quello in cui credeva e che faceva, soprattutto le persone che incontrava e che accoglieva con generosità e affetto. Cercava con tutte le sue forze di aiutare i fratelli, i giovani in modo particolare, a vivere una vita di fede approfondita, sostenuta dalla preghiera e dalla Parola di Dio. Era generoso e obbediente, disponibile a compiere il proprio servizio pastorale dove gli veniva richiesto”*».

Sacerdoti defunti dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018: venti.